



LA CONGIUNTURA ECONOMICA IN PROVINCIA DI BERGAMO NEL 2° TRIMESTRE 2020 - InFOCUS: IL CREDITO E LA FINANZA AZIENDALE AI TEMPI DEL COVID-19

Prosegue la caduta della produzione manifatturiera in provincia di Bergamo, riflettendo nei dati del secondo trimestre del 2020 gli effetti della pandemia e delle misure di contenimento adottate. Secondo le ultime rilevazioni il divario rispetto ai livelli produttivi del 2019 ha raggiunto il -20,1% per le imprese industriali con almeno 10 addetti e il -22,3% per quelle artigiane con 3 o più addetti. L'indice della produzione, che fa riferimento al livello medio del 2010 pari a 100, scende per entrambi al minimo storico: rispettivamente 85,2 per l'industria e 78,7 per l'artigianato. In compenso, risalgono le aspettative degli imprenditori con un miglioramento del clima di fiducia rispetto al primo trimestre, anche se resta negativo il saldo tra previsioni di crescita e di diminuzione, ben lontano dai livelli dell'anno scorso.

Per l'**industria** bergamasca il calo congiunturale della produzione rispetto al trimestre precedente risulta pari al -11,6%, con una accelerazione rispetto al primo trimestre (quando era di -9,8%). Nel complesso, il risultato della provincia di Bergamo è però leggermente migliore di quello registrato a livello regionale: in Lombardia il calo congiunturale è stato del -12,7% con una variazione su base annua del -20,7%.

Lo shock economico non ha colpito tutti i settori in modo uniforme: sono state minori le perdite per l'industria alimentare e la chimica, mentre gomma-plastica e meccanica hanno mostrato un calo vicino alla media complessiva. I contraccolpi più pesanti hanno riguardato i comparti legati alla filiera della moda, con perdite produttive su base annua nell'ordine del 40%.

Il fatturato, che nel primo trimestre aveva evidenziato un calo su base annua più limitato, nel secondo trimestre registra una discesa più pronunciata, che si consolida in un -20,3% rispetto ai livelli del 2019, in linea con il dato della produzione.

Anche il dato sugli ordinativi mostra un ulteriore peggioramento della dinamica: quelli relativi al mercato interno scendono del -26,1% su base annua (la variazione tendenziale era pari al -10,5% nel primo trimestre), mentre gli ordini esteri, che nel primo trimestre avevano fatto registrare un segno ancora positivo, mostrano adesso un forte calo (-22,6%). Come previsto, con l'allargarsi della pandemia agli altri paesi anche la domanda estera è venuta progressivamente a ridursi.

Gli strumenti a sostegno dell'occupazione e il blocco dei licenziamenti hanno per ora "congelato" il dato sull'occupazione delle imprese. Mentre la Cassa Integrazione è utilizzata dal 74% delle imprese industriali del campione intervistato a Bergamo, il numero di addetti risulta in lieve calo rispetto al trimestre precedente (-0,2%).

La discesa eccezionale della produzione manifatturiera bergamasca nei due primi trimestri del 2020 è di intensità maggiore anche in confronto alla crisi finanziaria internazionale del 2008-2009. Le aspettative degli imprenditori registrano però nel secondo periodo un miglioramento dei livelli di fiducia, con saldi tra le previsioni di aumento e diminuzione della produzione che, pur negativi, si riducono significativamente (per la produzione la differenza tra pessimisti e ottimisti passa da -58,8 a -16,1). I risultati sono in linea con una possibile ripresa nella seconda parte dell'anno, anche se la fiducia rimane lontana dai livelli pre-Covid, con tempi di pieno recupero tutti da valutare.

Anche il calo della produzione dell'**artigianato** manifatturiero bergamasco nel secondo trimestre è stato molto rilevante. Con una variazione congiunturale di -10,2% - in rallentamento in confronto ai primi tre mesi dell'anno (-16%) - la perdita su base annua si attesta a -24,3%, dato lievemente meno marcato rispetto alla media lombarda. Anche il fatturato e gli ordinativi interni registrano flessioni superiori al 20% rispetto allo stesso periodo del 2019 (rispettivamente -22,3% e -21,9%), completando un quadro di estrema gravità per l'artigianato produttivo della provincia; l'unico indicatore a mostrare una sostanziale tenuta è quello relativo al saldo occupazionale (-0,1% nel trimestre), spiegato dall'ampio ricorso alla Cassa Integrazione (72% delle imprese).

Come per le imprese industriali, le aspettative degli imprenditori artigiani indicano un miglioramento per il prossimo trimestre, anche se il livello di fiducia è più basso che nell'industria. L'indicatore su cui le valutazioni sono più ottimiste è la domanda estera, per cui il maggior grado di dipendenza dell'artigianato dal mercato domestico si traduce in valutazioni più pessimistiche degli imprenditori sulla possibilità di una ripresa in tempi rapidi.

Anche per le imprese bergamasche dei **servizi** prosegue il significativo calo dei livelli di fatturato, che fa registrare una perdita su base annua del -24,2% (dato in linea con la media regionale del -23,5%) dopo il -12,1% del primo trimestre. Le attività di alloggio e ristorazione si confermano il settore più colpito, con una diminuzione di fatturato superiore al 50%, mentre i servizi alle imprese riescono a limitare i danni grazie alla possibilità di lavorare in remoto.

Il **commercio al dettaglio** conferma la flessione più ridotta tra i macro settori analizzati (-17,1% la variazione di fatturato su base annua), ma la velocità di caduta risulta in accelerazione rispetto a quella evidenziata nel primo trimestre ed è più intensa se confrontata alla media regionale (-13,9% la variazione tendenziale in Lombardia). Prosegue la tenuta dei consumi alimentari, di cui hanno beneficiato soprattutto i supermercati; le perdite risultano però molto ingenti per i negozi non alimentari, dove le vendite sono diminuite di circa il 30%.

L'approfondimento sul **credito** e la **finanza aziendale** mette in luce il maggior livello di indebitamento delle imprese bergamasche come conseguenza del forte bisogno di liquidità generatosi nel periodo di emergenza: in tutti i settori diminuisce la quota che dichiara un rapporto tra mezzi terzi e mezzi propri inferiore a 1, scendendo al 59% per il commercio al dettaglio, al 56% per l'industria e al 49% per artigianato e servizi. Si interrompe così il processo di rafforzamento patrimoniale e riduzione della leva finanziaria che ha caratterizzato gli ultimi anni e che ha comunque consentito alle imprese di affrontare la crisi del 2020 da una posizione finanziaria più solida. Le principali fonti di finanziamento a cui le imprese hanno fatto ricorso nell'ultimo anno si confermano l'autofinanziamento e il credito bancario, anche se con percentuali generalmente in calo. Aumenta invece in maniera significativa l'utilizzo di contributi pubblici, anche per la notevole mole di strumenti messi in campo dalle istituzioni per sostenere le imprese durante il periodo di crisi; anche il credito commerciale ha rappresentato un'ancora di salvezza per molte imprese, che hanno a loro volta subito gli effetti negativi dei ritardi di pagamento dei loro clienti. Nonostante per favorire la ripartenza del sistema produttivo le istituzioni abbiano potenziato gli strumenti di garanzia a sostegno dei prestiti e cercato di snellire le procedure burocratiche per accedere ai finanziamenti, i giudizi espressi dalle imprese sulle condizioni di accesso al credito evidenziano una maggiore insoddisfazione rispetto al 2019. La quota di imprese che dichiara di non aver riscontrato alcuna criticità risulta in calo di circa 20 punti nel commercio al dettaglio e di circa 10 negli altri settori; l'aspetto più critico è quello legato alla tempestività, elemento cruciale in una fase di carenza di liquidità. Lo shock causato dalla pandemia ha avuto un impatto di eccezionale gravità sulla situazione finanziaria delle imprese, ma alla fine del secondo trimestre gli imprenditori esprimono giudizi più ottimisti sulla possibilità di recuperare le perdite accumulate durante il periodo di *lockdown*.

Bergamo, 1/8/2020

Camera di commercio di Bergamo
Servizio studi in collaborazione
con Unioncamere Lombardia

Sommario

L'industria nel 2° trimestre 2020	4
L'artigianato manifatturiero nel 2° trimestre 2020.....	10
Il commercio al dettaglio nel 2° trimestre 2020	14
I servizi nel 2° trimestre 2020	18
InFocus: il credito e la finanza aziendale ai tempi del Covid-19	22

L'INDUSTRIA NEL 2° TRIMESTRE 2020

Il pieno dispiegarsi degli effetti delle misure di contenimento per arginare la pandemia Covid-19 causa nel secondo trimestre un'ulteriore caduta della **produzione** provinciale: per le imprese industriali bergamasche con almeno 10 addetti il divario rispetto al livello del 2019 raggiunge il -20,1% (era la metà nel primo trimestre: -10,1%).

Il **fatturato**, che nel primo trimestre aveva evidenziato un calo su base annua più limitato, nel secondo trimestre registra una discesa più pronunciata, che si consolida in un -20,3% su base annua, in linea con il dato della produzione. Anche il dato sugli **ordinativi** mostra un ulteriore peggioramento della dinamica: quelli relativi al mercato interno scendono del -26,1% su base annua (la variazione tendenziale era pari al -10,5% nel primo trimestre), mentre gli ordini esteri, che nel primo trimestre avevano fatto registrare un segno ancora positivo, mostrano adesso un forte calo (-22,6%). Come previsto, con l'allargarsi della pandemia nel resto del mondo e la conseguente introduzione di misure di *lockdown* nella maggior parte dei paesi, anche la domanda estera è venuta progressivamente a ridursi.

Tabella 1: Variazioni tendenziali – Industria provincia di Bergamo

	2019 2 trim	3	4	2019 anno	2020 1 trim	2
Produzione	-2,4	-0,8	-0,6	-0,9	-10,1	-20,1
Fatturato totale	0,1	-0,7	3,5	1,3	-7,7	-20,3
Ordini interni	1,4	-2,4	-2,0	-0,8	-10,5	-26,1
Ordini esteri	-1,8	-2,2	2,2	-0,1	1,7	-22,6

Fonte: Unioncamere Lombardia

Le variazioni calcolate rispetto al trimestre precedente, al netto degli effetti stagionali, mostrano come la velocità di caduta sia in ulteriore accelerazione rispetto ai primi tre mesi dell'anno: per la produzione la diminuzione congiunturale è del -11,6% (era il -9,8% nel primo trimestre) e per il fatturato la variazione passa dal -10,3% al -12,9%. Per entrambe le variabili si tratta del calo più intenso registrato da quando sono disponibili i dati della serie storica (1998). Gli ordini registrano un peggioramento ancora più evidente, in particolare quelli esteri, che dopo il +0,8% del primo trimestre archiviano un -26,7%, mentre per gli ordini interni la diminuzione passa dal -10,1% al -17%.

Tabella 2: Variazioni congiunturali* – Industria provincia di Bergamo

	2019 1 trim	2	3	4	2020 1 trim	2
Produzione	-0,5	-0,8	0,2	0,2	-9,8	-11,6
Fatturato totale	0,5	0,1	0,4	1,6	-10,3	-12,9
Ordini interni	-1,9	0,9	-1,8	0,6	-10,1	-17,0
Ordini esteri	-0,8	-2,1	1,2	2,9	0,8	-26,7

Fonte: Unioncamere Lombardia

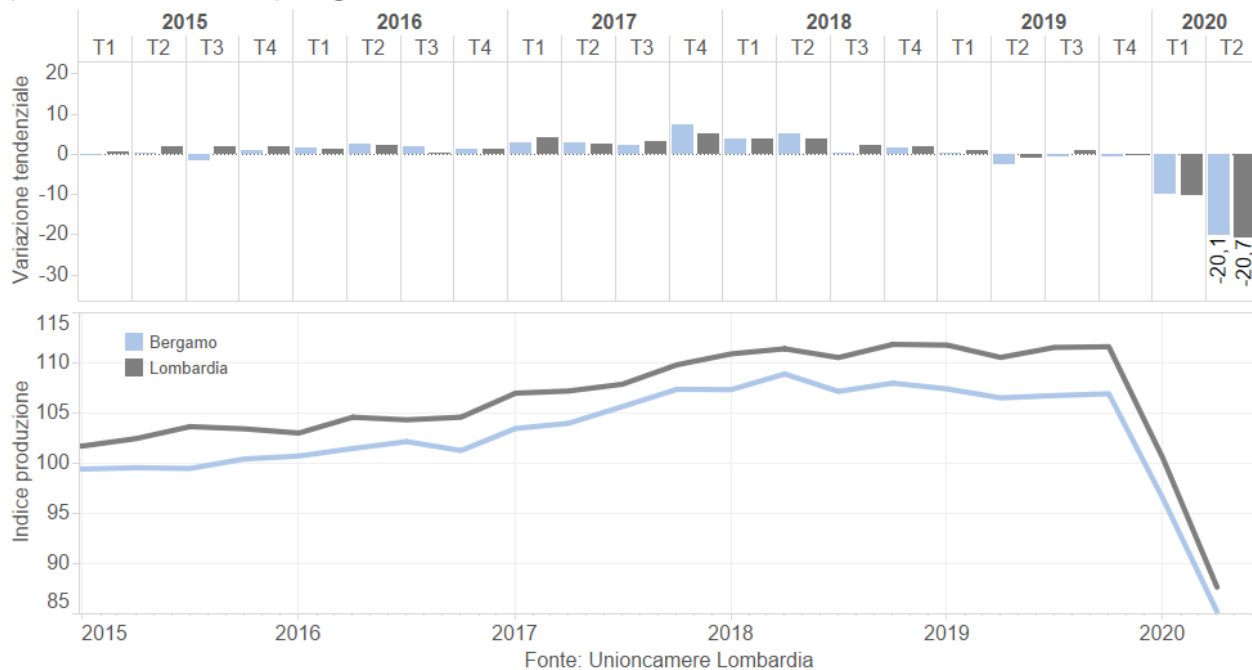
* al netto degli effetti stagionali, il modello di destagionalizzazione rivede la serie storica all'aggiunta di ogni rilevazione per cui i valori possono essere diversi da quelli già pubblicati

Bergamo non è però un'eccezione: nonostante la provincia sia risultata la più colpita dall'epidemia, i risultati sono allineati con quelli regionali. La Lombardia registra anzi delle variazioni lievemente peggiori sia rispetto al trimestre precedente (-12,7%) che su base annua (-20,7%).

L'indice della produzione, calcolato ponendo pari a 100 il livello del 2010, precipita a quota 85,2, scendendo sotto il precedente punto di minimo raggiunto nel primo trimestre 2013, a seguito della crisi dei debiti sovrani. Il gap negativo con l'indice regionale mostra una lieve attenuazione.

Grafico 3:

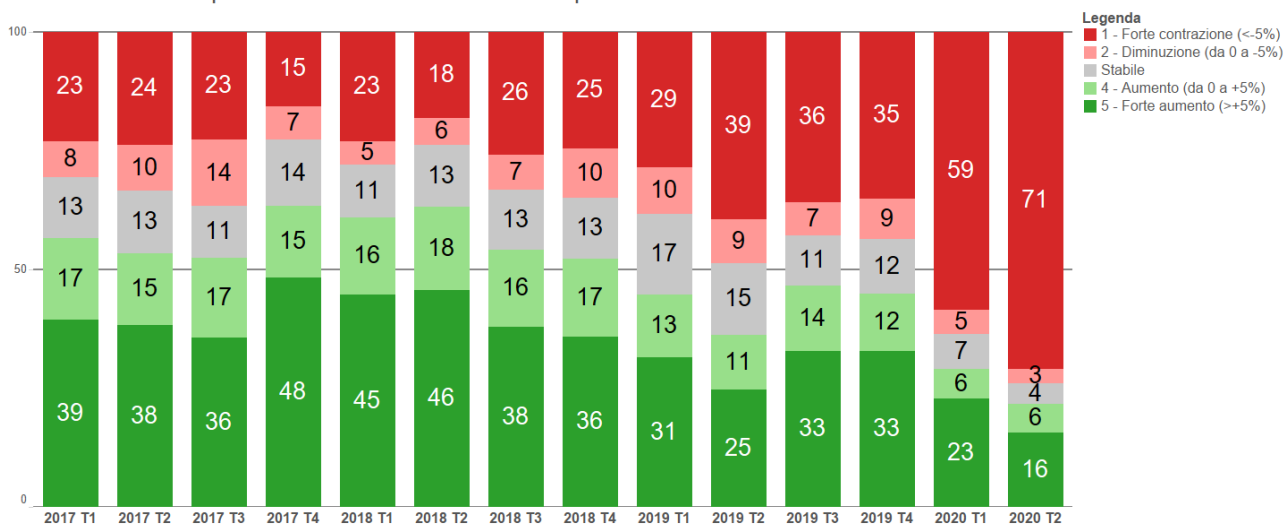
Produzione INDUSTRIA - Variazioni tendenziali e numero indice
(base media 2010=100) Bergamo e Lombardia



Nel secondo trimestre si allarga la quota di imprese che registra un calo produttivo su base annua, raggiungendo il 74% del campione: per la quasi totalità di queste imprese l'entità della riduzione è stata superiore ai 5 punti percentuali. In ulteriore contrazione la quota relativa alle imprese che aumentano la produzione nonostante l'emergenza: tali situazioni rappresentano il 22% del campione intervistato.

Grafico 4:

Produzione INDUSTRIA - Bergamo
Variazione su anno precedente - Distribuzione di frequenze



Fonte: Unioncamere Lombardia

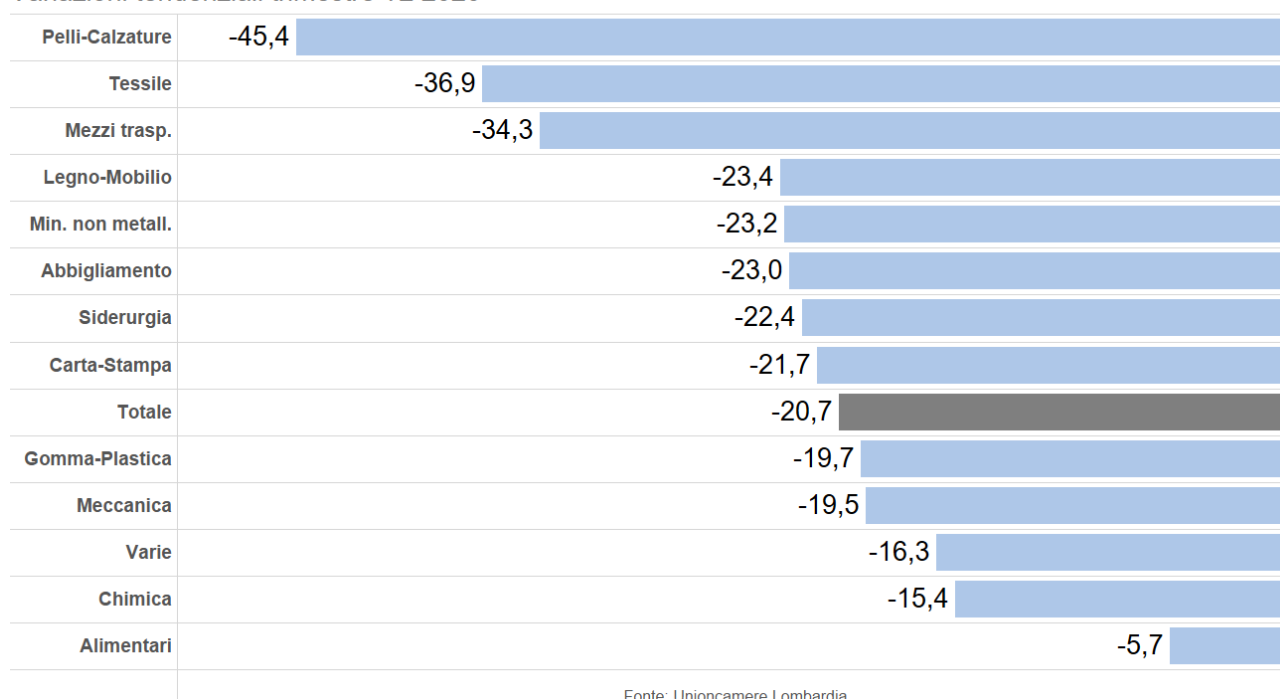
L'analisi settoriale, da considerare con cautela per la ridotta significatività statistica dei dati, conferma un impatto molto eterogeneo sui principali comparti produttivi dell'industria bergamasca: industria alimentare e chimica-farmaceutica hanno conseguito le perdite inferiori, mentre per gomma-plastica e meccanica il calo è risultato in linea con la media complessiva. I contraccolpi più pesanti hanno invece riguardato i comparti legati alla filiera della moda, con perdite produttive su base annua nell'ordine del 40%.

Il quadro a livello regionale, che fornisce un'indicazione più solida dell'andamento settoriale, conferma il crollo per pelli-calzature (-45,4%) e tessile (-36,9%), mostrando un impatto negativo molto rilevante anche per i mezzi di trasporto (-34,3%). Variazioni migliori rispetto alla media sono state conseguite da gomma-plastica (-19,7%), meccanica (-19,5%), industrie varie (-16,3%), chimica-farmaceutica (-15,4%) e, soprattutto, industria alimentare, che contiene la perdita produttiva su base annua al -5,7%.

Grafico 5:

Produzione INDUSTRIA per settore - Lombardia

Variazioni tendenziali trimestre T2 2020



L'effetto più evidente della crisi sull'**occupazione** delle imprese industriali è un irrigidimento del mercato del lavoro, con tassi di ingresso e uscita in calo. Gli strumenti a sostegno dell'occupazione e il blocco dei licenziamenti hanno per ora "congelato" il dato occupazionale, che mostra solo un lieve calo del numero di addetti nel trimestre (-0,2%): il numero indice destagionalizzato prosegue la fase negativa avviata nel 2019, ma senza mostrare un peggioramento evidente del trend. Tale risultato è stato possibile anche grazie al massiccio utilizzo della Cassa Integrazione, impiegata dal 74% delle imprese.

Grafico 6:

Occupazione INDUSTRIA - Bergamo

Variatione degli addetti tra inizio e fine trimestre, tassi di ingresso e uscita

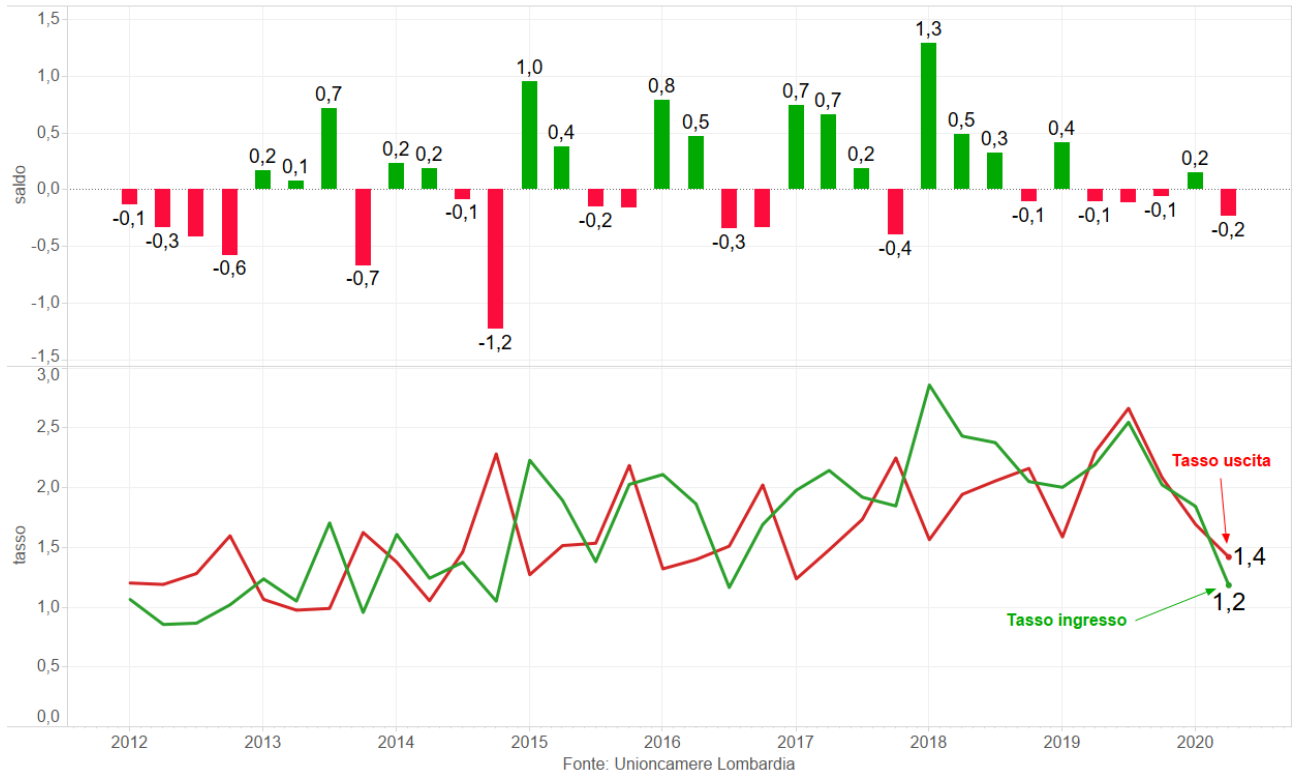


Grafico 7:

Occupazione INDUSTRIA - Bergamo

Numero indice (base media 2010=100) e variazioni congiunturali destagionalizzate

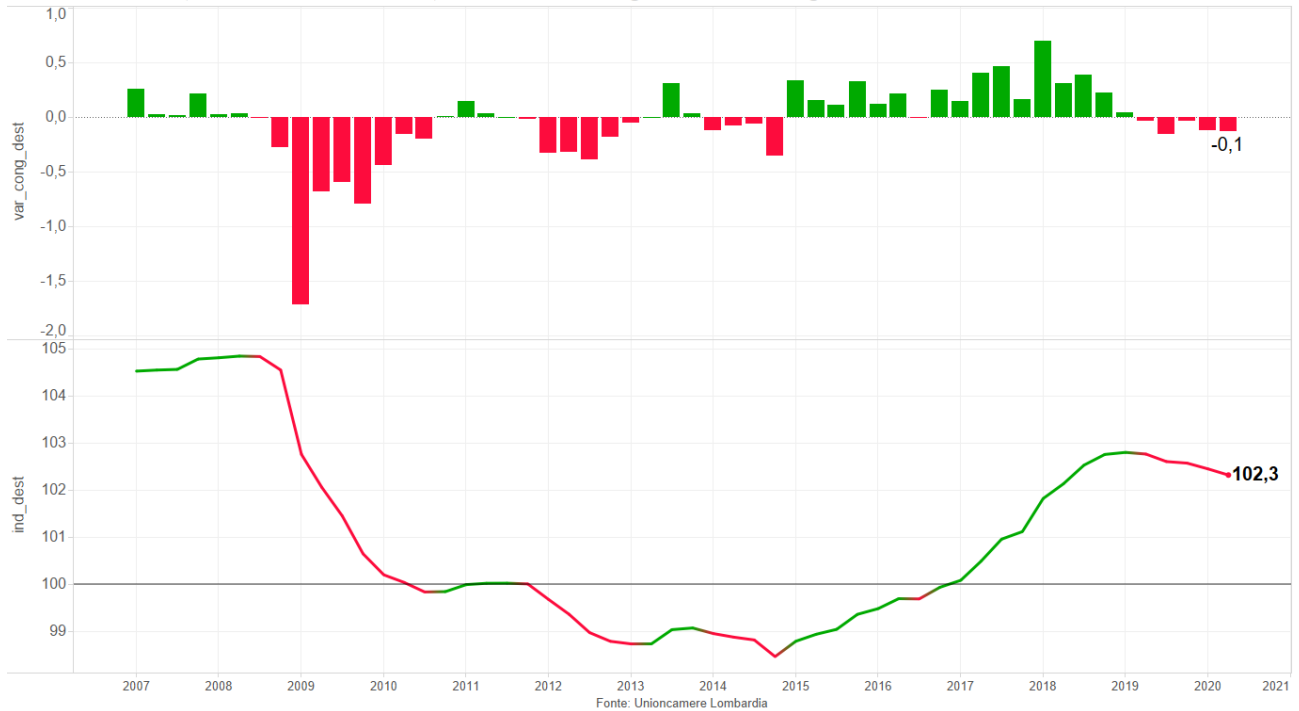
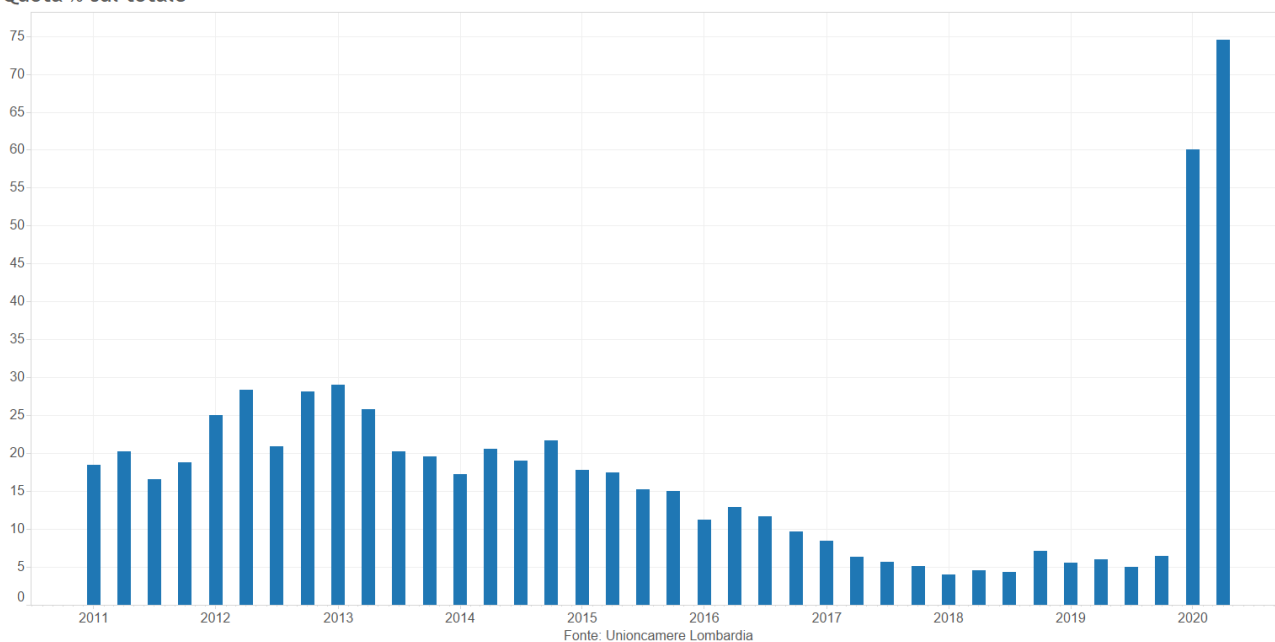


Grafico 8:

Imprese che hanno fatto ricorso alla Cassa Integrazione INDUSTRIA - Bergamo

Quota % sul totale

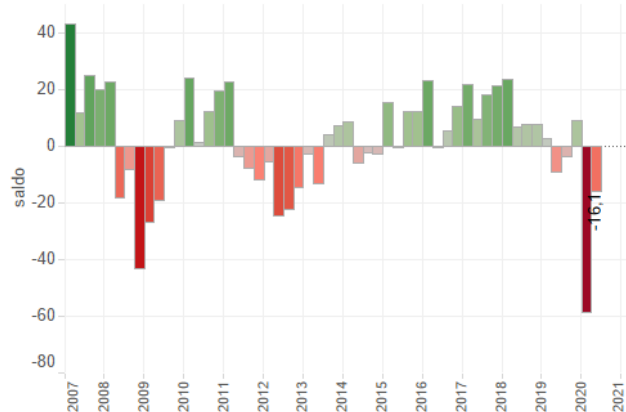


La discesa eccezionale della produzione manifatturiera bergamasca nei due primi trimestri del 2020 è di intensità maggiore anche in confronto alla crisi finanziaria internazionale del 2008-2009. Le **aspettative** degli imprenditori registrano però nel secondo periodo un miglioramento dei livelli di fiducia, con saldi tra le previsioni di aumento e diminuzione della produzione che, pur negativi, si riducono significativamente: per la produzione la differenza tra pessimisti e ottimisti passa da -58,8 a -16,1. Saldi simili si registrano anche per domanda estera (-15,1) e occupazione (-16,4), sebbene per quest'ultima variabile il dato non si discosti molto da quello evidenziato nel primo trimestre; un livello di fiducia più basso contraddistingue invece le previsioni sulla domanda interna (-24,1). I risultati sono in linea con una possibile ripresa nella seconda parte dell'anno, anche se la fiducia rimane lontana dai livelli pre-Covid, con tempi di pieno recupero tutti da valutare.

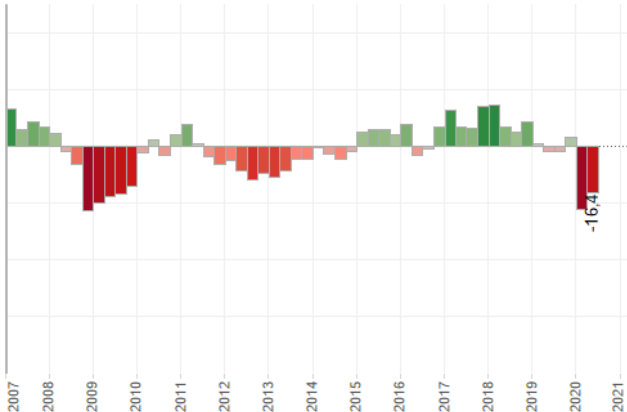
Grafico 9:

Saldi tra previsioni di aumento e diminuzione per il prossimo trimestre

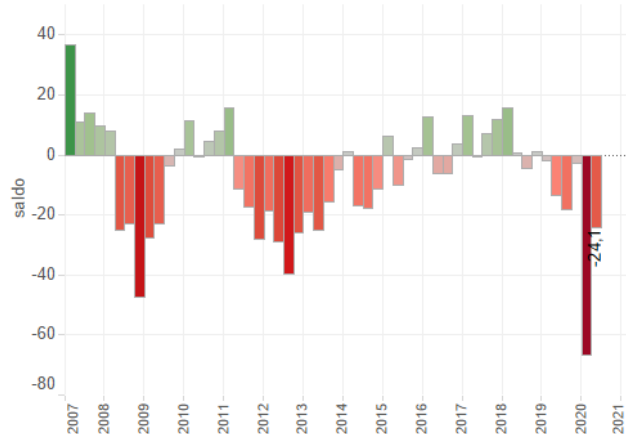
INDUSTRIA Bergamo - Aspettative produzione



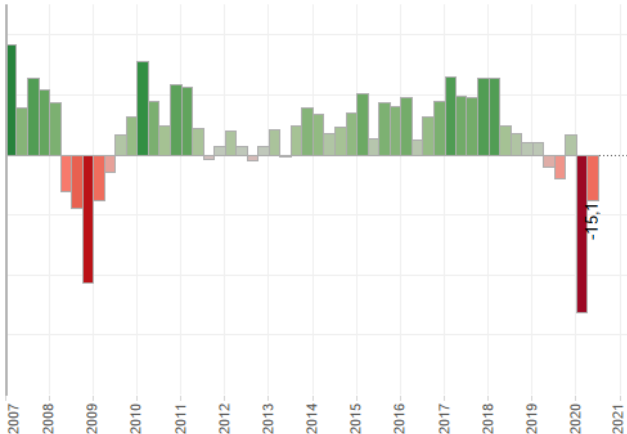
Aspettative occupazione



Aspettative domanda interna



Aspettative domanda estera



Fonte: Unioncamere Lombardia

L'ARTIGIANATO MANIFATTURIERO NEL 2° TRIMESTRE 2020

Le imprese artigiane manifatturiere con almeno 3 addetti mostrano una flessione della **produzione** su base annua ancora più marcata, pari al -22,3%, calo allineato a quello mostrato dal **fatturato**. Una variazione simile si registra anche per gli **ordini interni** (-21,9%), il cui peggioramento è però più evidente rispetto al dato tendenziale del primo trimestre (-9,6%).

Tabella 10: Variazioni tendenziali – Artigianato provincia di Bergamo

	2019 2 trim	3	4	2019 anno	2020 1 trim	2
Produzione	-1,1	1,7	1,7	1,2	-14,1	-22,3
Fatturato totale	1,9	3,0	0,2	2,8	-15,1	-22,3
Ordini interni	1,0	3,9	-2,9	1,1	-9,6	-21,9

Fonte: Unioncamere Lombardia

Qualche elemento meno negativo emerge dall'analisi delle variazioni congiunturali, da cui si nota un'attenuazione della velocità di caduta nel secondo trimestre (-10,2%) dopo il forte calo dei primi tre mesi (-16%). Un'indicazione simile proviene dal fatturato, che registra una diminuzione congiunturale quasi dimezzata (-8,3%) rispetto a quella evidenziata nel primo trimestre (-15,6%).

Tabella 11: Variazioni congiunturali* – Artigianato provincia di Bergamo

	2019 1 trim	2	3	4	2020 1 trim	2
Produzione	-0,7	-0,9	1,8	1,2	-16,0	-10,2
Fatturato totale	0,7	-0,1	0,6	-0,1	-15,6	-8,3

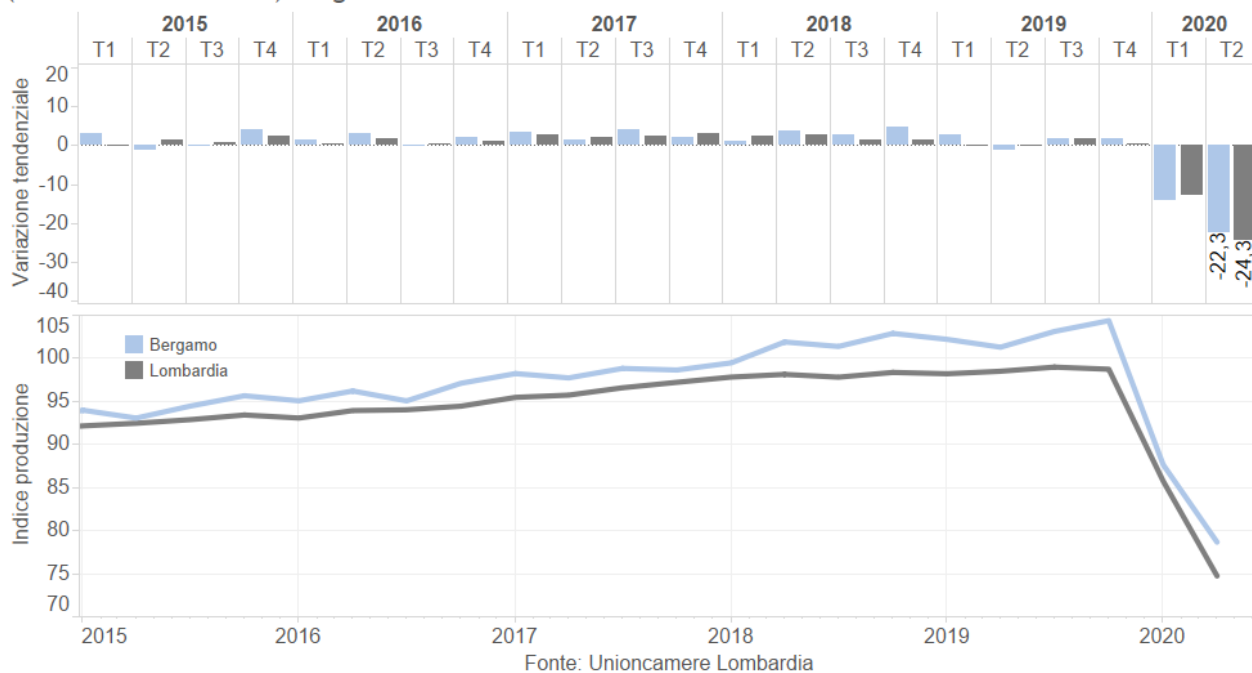
Fonte: Unioncamere Lombardia

* al netto degli effetti stagionali, il modello di destagionalizzazione rivede la serie storica all'aggiunta di ogni rilevazione per cui i valori possono essere diversi da quelli già pubblicati

Anche il confronto con la media regionale mostra una maggiore resilienza dell'artigianato bergamasco: in Lombardia il calo congiunturale della produzione è stato del -12,8%, portando il divario produttivo rispetto ai livelli del 2019 al -24,3%. L'eccezionale gravità della situazione è comunque testimoniata dall'andamento dell'indice provinciale della produzione, che raggiunge un nuovo minimo storico attestandosi a quota 78,7 (2010=100), pur confermando il gap positivo rispetto all'indice regionale (74,7).

Grafico 12:

Produzione ARTIGIANATO - Variazioni tendenziali e numero indice
(base media 2010=100) Bergamo e Lombardia

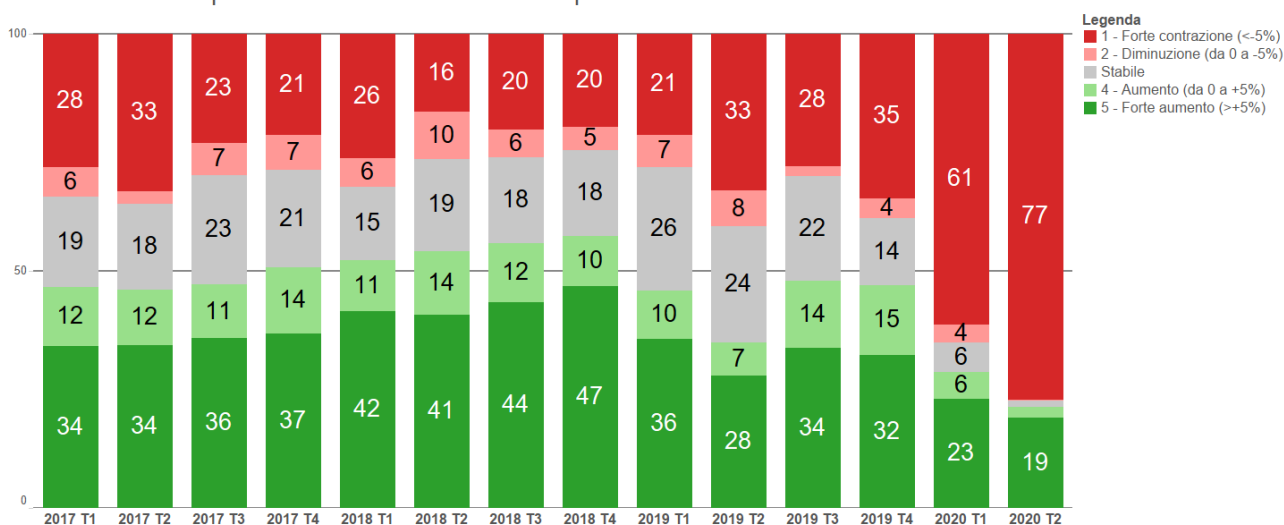


Il 77% delle imprese artigiane dichiara un livello produttivo inferiore di oltre 5 punti rispetto allo stesso periodo del 2019, a fronte di un 21% che registra invece una crescita della produzione. Il dato mostra un'ulteriore espansione della quota di imprese in difficoltà rispetto al primo trimestre dell'anno, ma non raggiunge il record negativo del 2009, quando la percentuale di imprese in calo aveva sfiorato l'85%.

Grafico 13:

Produzione ARTIGIANATO - Bergamo

Variazione su anno precedente - Distribuzione di frequenze



Fonte: Unioncamere Lombardia

Anche nelle imprese manifatturiere artigiane della provincia l'**occupazione** mostra una sostanziale tenuta, confermando il lieve calo del numero di addetti (-0,1%) già registrato nel primo trimestre. In un contesto di irrigidimento del mercato del lavoro, dovuto al blocco dei licenziamenti e testimoniato dalla discesa dei tassi di ingresso e uscita, la scelta quasi obbligata delle imprese è stata quella di un ampio ricorso alla Cassa Integrazione, utilizzata dal 72% del campione.

Grafico 14:

Occupazione ARTIGIANATO - Bergamo

Variatione degli addetti tra inizio e fine trimestre, tassi di ingresso e uscita

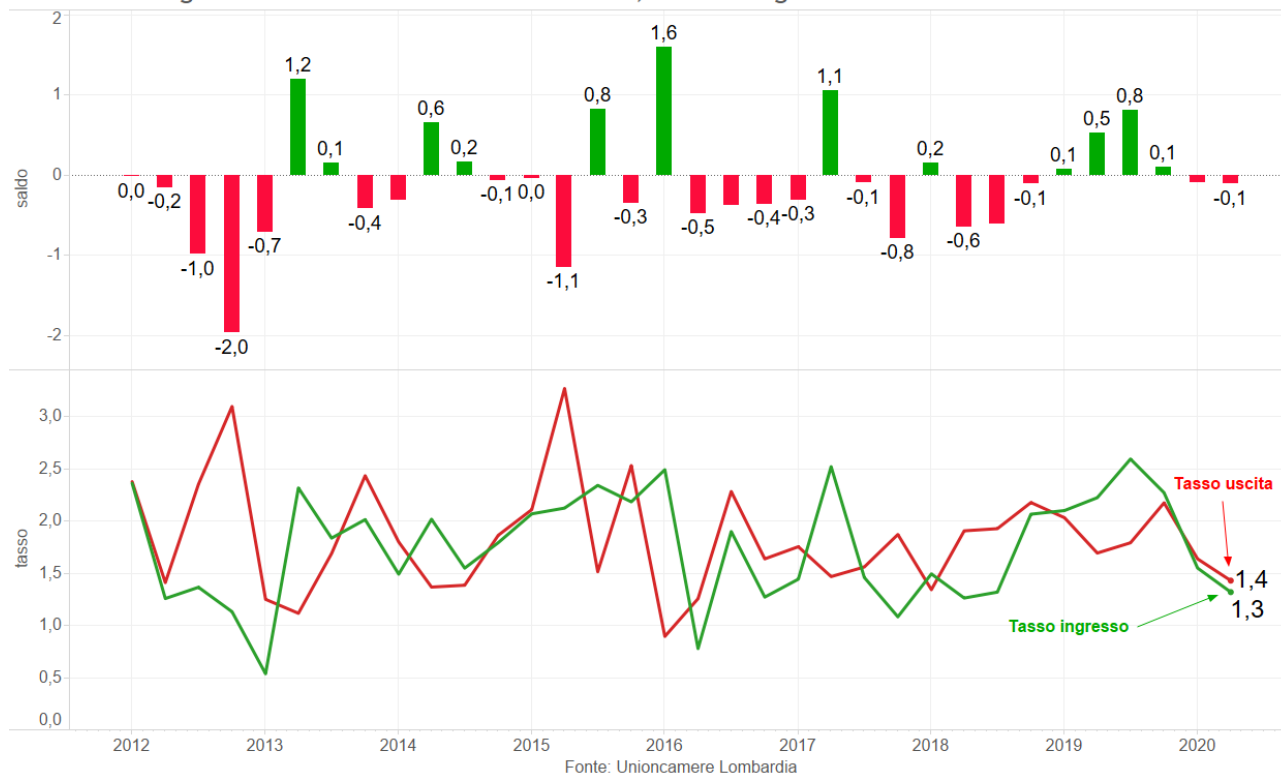
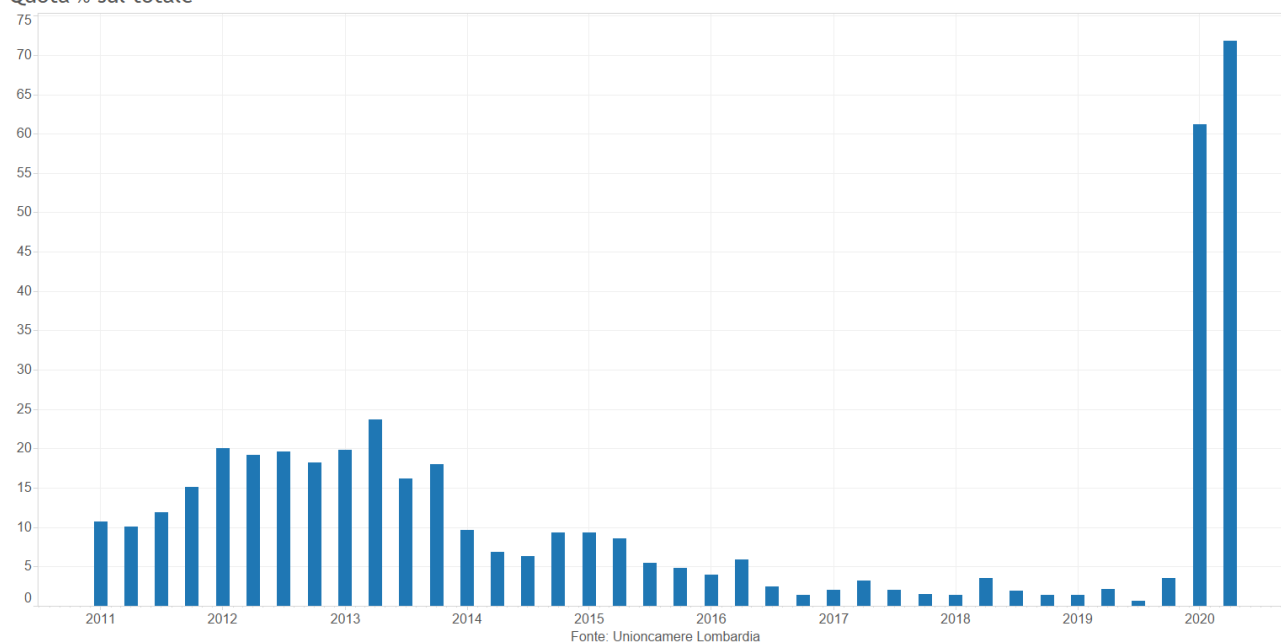


Grafico 15:

Imprese che hanno fatto ricorso alla Cassa Integrazione ARTIGIANATO - Bergamo

Quota % sul totale

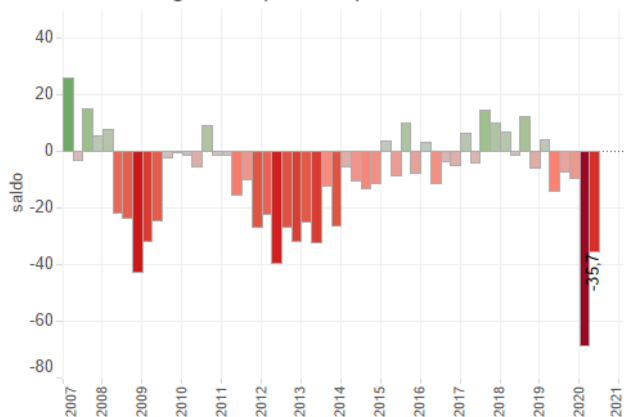


Le **aspettative** degli imprenditori artigiani per il prossimo trimestre segnalano un miglioramento di tutti gli indicatori, sebbene i saldi tra previsioni di aumento e diminuzione rimangano negativi e su livelli ancora distanti da quelli che avevano caratterizzato il 2019. Per produzione e domanda interna il saldo si attesta intorno a -35 punti (aveva sfiorato i -70 nel primo trimestre), mentre il valore risulta più ridotto per occupazione (-12,4) e domanda estera (-8,6), variabile che evidenzia un miglioramento particolarmente sensibile. L'ottimismo degli imprenditori sulla domanda internazionale si scontra con l'elevata dipendenza dell'artigianato dal mercato interno, motivo che spiega probabilmente i livelli di fiducia più bassi rispetto a quelli manifestati dall'industria.

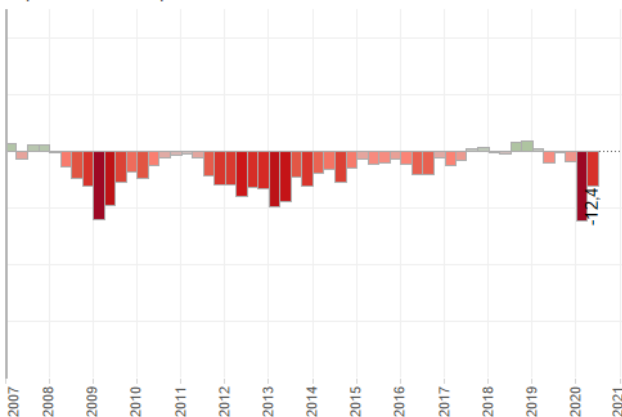
Grafico 16:

Saldi tra previsioni di aumento e diminuzione per il prossimo trimestre

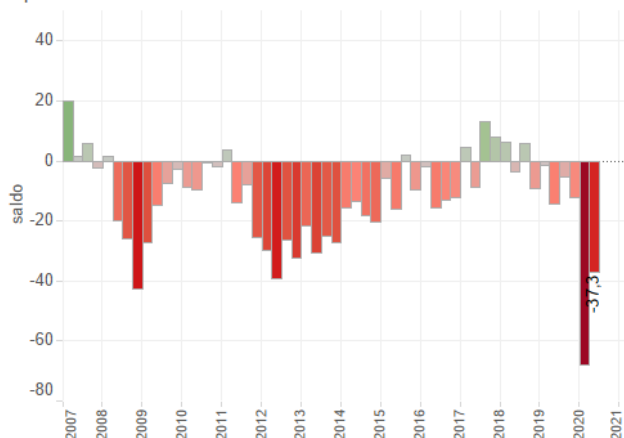
ARTIGIANATO Bergamo - Aspettative produzione



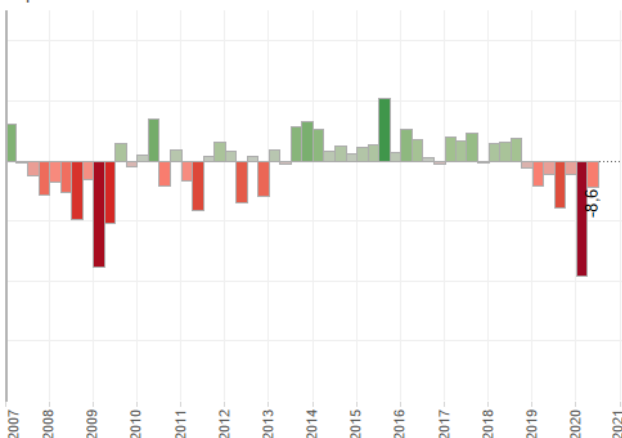
Aspettative occupazione



Aspettative domanda interna



Aspettative domanda estera



Fonte: Unioncamere Lombardia

IL COMMERCIO AL DETTAGLIO NEL 2° TRIMESTRE 2020

Per le imprese bergamasche attive nel commercio al dettaglio la perdita di **fatturato** su base annua registrata nel secondo trimestre raggiunge il -17,1%, più che raddoppiando il divario negativo registrato nei primi tre mesi (-7,2%). Tale calo, pur molto rilevante, si conferma tuttavia più contenuto rispetto agli altri macro-settori analizzati, per via della presenza di segmenti importanti della distribuzione commerciale che non hanno subito gli effetti negativi delle misure di *lockdown*, rimanendo aperti durante tutto il periodo di emergenza. Si tratta, da un lato, degli esercizi specializzati alimentari, composti soprattutto da negozi di piccole dimensioni, e, dall'altro, di quelli non specializzati, che comprendono la grande distribuzione a prevalenza alimentare. I supermercati, in particolare, si sono trovati a fronteggiare un forte incremento della domanda, per via della crescita del consumo domestico di prodotti alimentari a scapito di quello esterno. Non va però dimenticato che i negozi non alimentari, che occupano la maggioranza degli addetti del settore, sono stati uno dei comparti più colpiti dall'emergenza sanitaria, con vendite inferiori di circa il 30% rispetto al livello del 2019.

I **prezzi** tornano a crescere (+0,8% rispetto al trimestre precedente) dopo la stabilità dei primi tre mesi dell'anno: anche in questo caso è determinante l'apporto degli esercizi non specializzati, dove la domanda in forte crescita di alcuni prodotti, sia alimentari sia legati all'igiene della casa, e le difficoltà di approvvigionamento hanno causato un rincaro dei listini.

Le valutazioni sugli **ordini ai fornitori**, nel confronto con lo stesso periodo dell'anno precedente, vedono una netta prevalenza delle indicazioni di diminuzione (54,8%) su quelle di aumento (22,2%), determinando un saldo pari a -32,6 punti in ulteriore peggioramento rispetto al -20 del primo trimestre. I giudizi sulle **scorte** confermano la situazione di sovrabbondanza che caratterizza i magazzini: il saldo tra giudizi di esuberanza (25,2%) e scarsità (3%) è pari a 22,2 punti, in linea con il dato del trimestre scorso ma molto superiore alla media registrata nel 2019. Entrambi gli indicatori risentono delle difficoltà dichiarate dai negozi non alimentari.

Tabella 17: Principali indicatori – Commercio al dettaglio provincia di Bergamo

	2019 2 trim	3	4	2019 anno	2020 1 trim	2
Fatturato (1)	0,8	2,1	1,1	0,8	-7,2	-17,1
Prezzi (2)	0,5	-0,2	0,9		0,1	0,8
Ordini ai fornitori (3)	-7,0	-7,0	-2,9	-7,2	-20,0	-32,6
Giacenze di magazzino (4)	3,5	11,1	9,5	6,6	23,1	22,2

Fonte: Unioncamere Lombardia

(1) Variazione tendenziale

(3) Saldo tra giudizi di aumento e di diminuzione

(2) Variazione congiunturale grezza

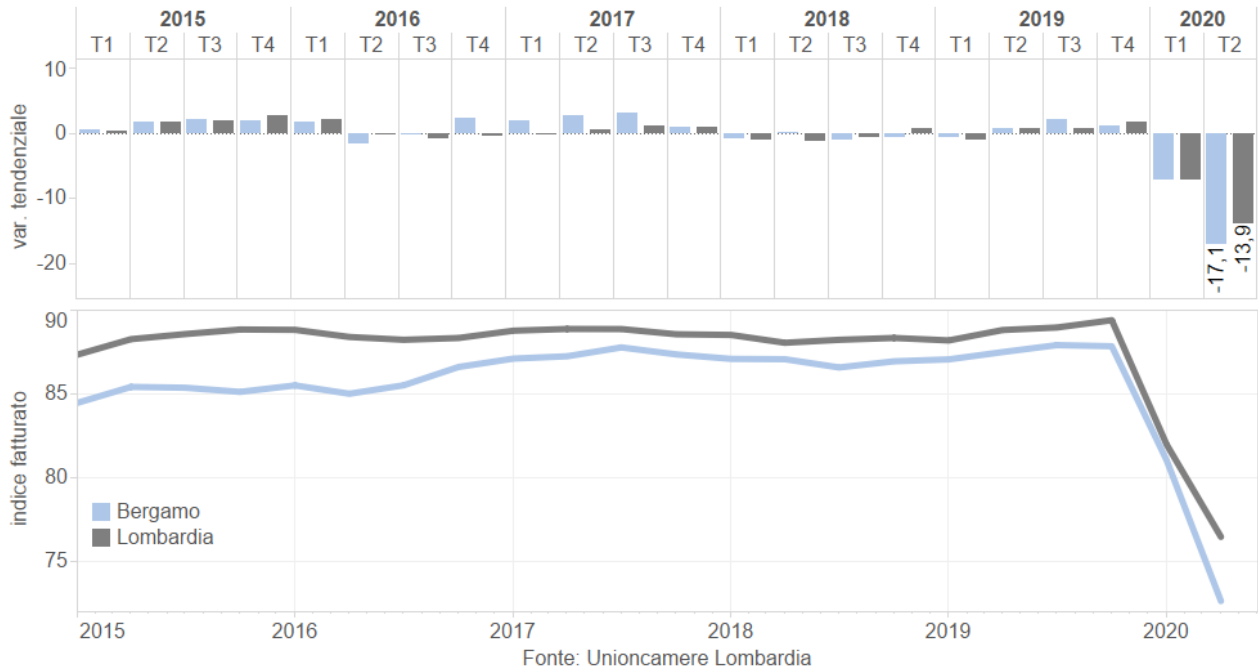
(4) Saldo tra giudizi di esuberanza e scarsità

L'indice del fatturato scende a quota 72,6, il livello più basso raggiunto da quando sono disponibili i dati dell'indagine (2006); rispetto al livello del trimestre precedente la variazione è pari a -10,4%, una velocità di caduta in accelerazione rispetto a quella evidenziata nel primo trimestre (-7,8%) e senza precedenti nella serie storica.

Il risultato provinciale non solo è in aggravamento rispetto al primo trimestre, ma mostra anche una flessione più marcata rispetto alla media regionale: la Lombardia evidenzia infatti una diminuzione congiunturale del -6,7%, in attenuazione rispetto alla caduta del primo trimestre, raggiungendo un divario rispetto ai livelli di fatturato del 2019 del -13,9%. Si allarga di conseguenza il gap negativo tra l'indice di Bergamo e quello regionale.

Grafico 18:

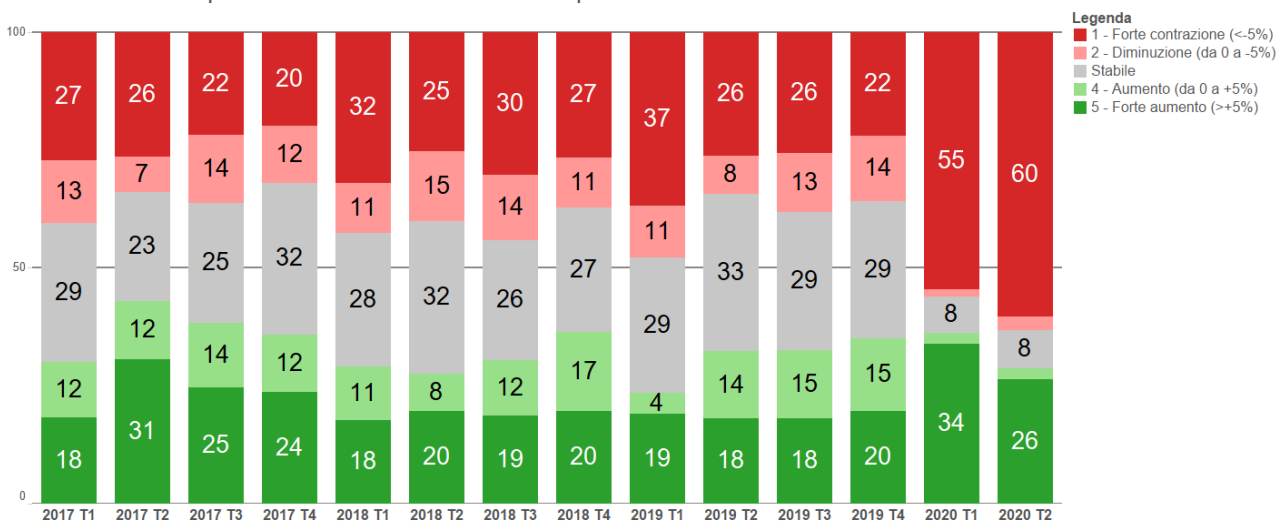
Fatturato COMMERCIO - Variazioni tendenziali e numero indice
(base anno 2010=100) Bergamo e Lombardia



La distribuzione delle risposte all'interno del campione mostra un'espansione della quota di imprese che dichiarano una diminuzione del fatturato su base annua (63%), tuttavia si conferma la presenza di una quota rilevante di imprese con fatturato in crescita (28%), con una componente significativa di imprese che registrano guadagni di fatturato superiori ai 5 punti percentuali (26%). Questa distribuzione estremamente polarizzata, con solo l'8% di imprese che dichiarano una situazione di stabilità, è la conseguenza del diverso impatto delle misure di *lockdown* sui canali commerciali, anche se l'evoluzione del secondo trimestre vede un generale peggioramento.

Grafico 19:

Fatturato COMMERCIO - Bergamo
Variazione su anno precedente - Distribuzione di frequenze



Fonte: Unioncamere Lombardia

Per analizzare più nel dettaglio le dinamiche della grande distribuzione a prevalenza alimentare, canale non sufficientemente rappresentato nel campione dell'indagine della Camera di Commercio, analizziamo i dati forniti da Information Resources sulle **vendite di ipermercati e supermercati** in provincia di Bergamo, da cui emerge un rafforzamento della dinamica positiva evidenziata nei primi tre mesi dell'anno. Le vendite risultano infatti in accelerazione sia in valore (+8,8% su base annua) che in quantità (+4,2%), evidenziando come la situazione di emergenza sanitaria abbia avvantaggiato questo canale distributivo per via del maggiore consumo domestico di beni alimentari e di prodotti per la cura e l'igienizzazione della casa.

Tabella 20: Vendite dei supermercati e ipermercati – provincia di Bergamo

	2019 1 trim	2	3	4	2019 anno	2020 1 trim	2
Valori	-1,4	3,7	-0,2	-2,0	0,0	5,8	8,8
Unità	0,2	2,3	-0,6	-2,7	-0,2	4,0	4,2

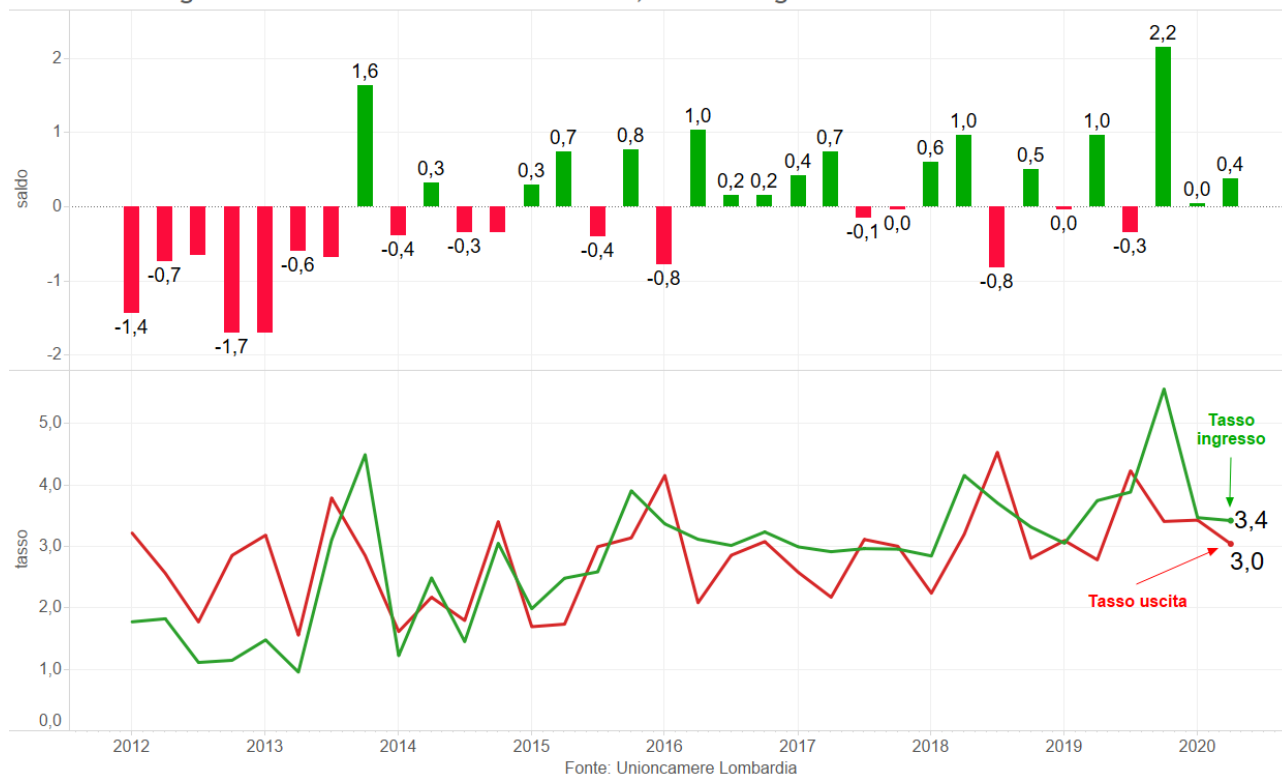
Fonte: IRI - Information Resources

Nonostante il calo di fatturato complessivo, non si registrano ancora contraccolpi evidenti sul fronte occupazionale, dove il **numero di addetti** mostra un lieve incremento (+0,4%) tra l'inizio e la fine del trimestre. In particolare l'occupazione risulta in crescita nei negozi non specializzati, che hanno dovuto fronteggiare sia una crescita della domanda sia le difficoltà logistiche legate agli approvvigionamenti e all'adeguamento ai protocolli di sicurezza, mentre il numero di addetti cala in misura limitata nei negozi non alimentari, dove le misure di sostegno all'occupazione hanno per il momento evitato un tracollo occupazionale.

Grafico 21:

Occupazione COMMERCIO - Bergamo

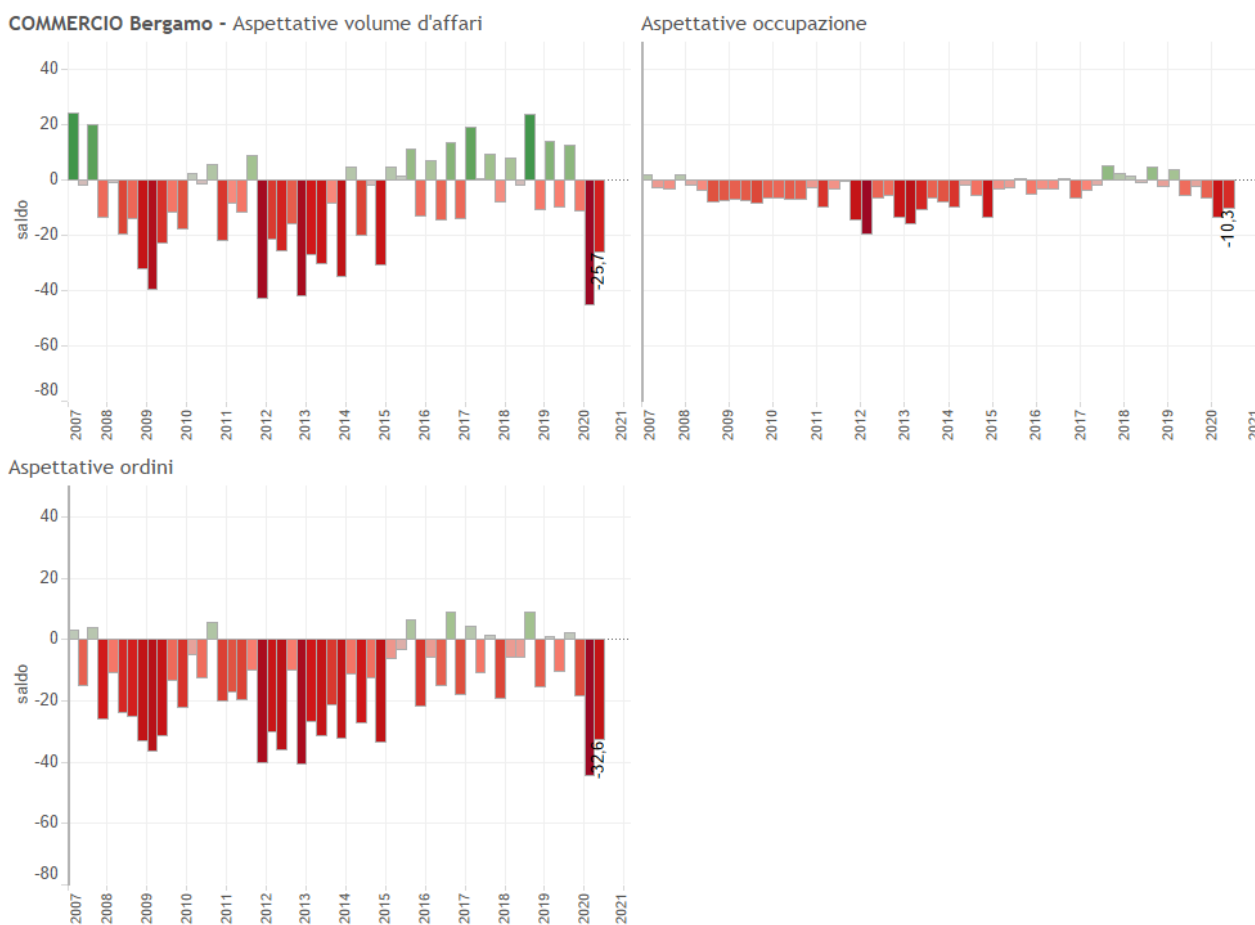
Variazione degli addetti tra inizio e fine trimestre, tassi di ingresso e uscita



Le **aspettative** degli imprenditori bergamaschi attivi nel commercio al dettaglio mostrano un rasserenamento per il prossimo trimestre: il saldo tra previsioni di crescita e di diminuzione passa da -45 a -25,7 punti per il fatturato e da -44,2 a -32,6 per gli ordini ai fornitori, mentre sull'occupazione il valore risulta solo lievemente superiore (da -13,3 a -10,3). Il miglioramento è meno marcato di quello registrato negli altri settori e segnala una certa cautela degli imprenditori sulle prospettive di ripresa del commercio al dettaglio: da un lato, gli effetti positivi sulle vendite di prodotti alimentari dovrebbero rientrare nei prossimi mesi e, dall'altro, la domanda espressa dai consumatori dovrà fare i conti con le ripercussioni della crisi sul reddito disponibile delle famiglie.

Grafico 22:

Saldi tra previsioni di aumento e diminuzione per il prossimo trimestre



Fonte: Unioncamere Lombardia

I SERVIZI NEL 2° TRIMESTRE 2020

Le imprese dei servizi si confermano tra le più colpite dallo shock causato dal Covid-19: nel secondo trimestre 2020 a Bergamo il gap di **fatturato** rispetto allo stesso periodo del 2019 raggiunge il -24,2% (era il -12,1% nel primo trimestre). Si conferma l'estrema eterogeneità che l'impatto dell'emergenza sanitaria ha avuto sui diversi comparti dei servizi: le attività di alloggio e ristorazione in particolare hanno ricevuto il danno maggiore, con un calo dei livelli di attività che supera il 50%. Meno penalizzati sono risultati il commercio all'ingrosso, con un calo di circa il 25%, e soprattutto i servizi alle imprese (-15% circa), che pur risentendo delle difficoltà dei loro clienti hanno potuto nella maggior parte dei casi proseguire l'attività lavorando in remoto.

I **prezzi** proseguono per ora la debole dinamica positiva (+0,2% la variazione rispetto al trimestre precedente), a differenza di quanto accade in regione dove compare il primo segno negativo dopo diversi anni (-0,2%). L'evoluzione futura dei prezzi sarà il frutto di due dinamiche che agiscono in senso opposto: da un lato la crescita sul fronte dell'offerta dei costi legati all'adeguamento ai protocolli di sicurezza, dall'altro la debolezza della domanda finale.

Tabella 23: Principali indicatori – Servizi provincia di Bergamo

	2019 2 trim	3	4	2019 anno	2020 1 trim	2
Fatturato (1)	3,4	2,7	0,2	2,2	-12,1	-24,2
Prezzi (2)	1,1	-0,2	0,4		0,1	0,2

Fonte: Unioncamere Lombardia

(1) Variazione tendenziale

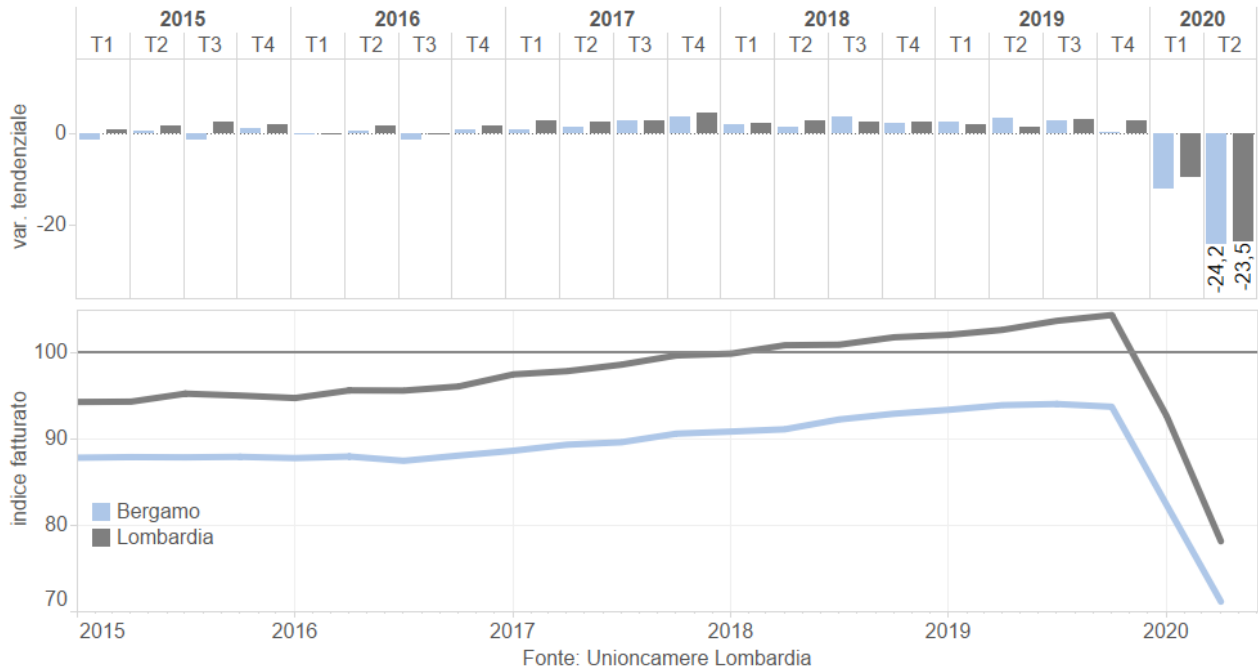
(2) Variazione congiunturale grezza

L'indice del fatturato scende oltre il minimo raggiunto nel 2014, attestandosi a quota 71,2; la variazione rispetto al trimestre precedente è pari al -13,6%, una velocità di caduta in ulteriore lieve peggioramento rispetto a quella registrata nei primi tre mesi dell'anno (-12,2%). In due soli trimestri la perdita cumulata dell'indice è stata di oltre 22 punti, un crollo senza precedenti nella serie storica: nella recessione del 2008-2009 i punti persi erano stati circa 11, mentre in quella del 2011-2012 il calo complessivo era stato di circa 10 punti.

Il confronto con l'andamento regionale evidenzia un risultato piuttosto simile: in Lombardia il gap su base annua del fatturato è pari al -23,5%, frutto di un calo congiunturale meno intenso nel primo trimestre (-11,2%) e di una flessione più marcata nel secondo (-15,7%).

Grafico 24:

Fatturato SERVIZI - Variazioni tendenziali e numero indice
(base anno 2010=100) Bergamo e Lombardia

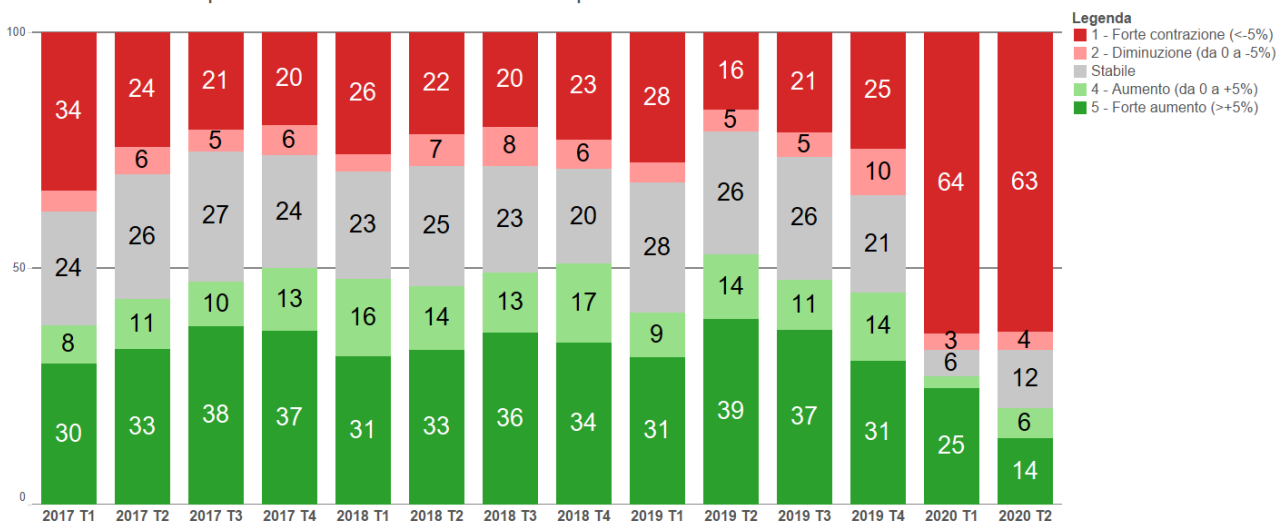


Nonostante l'aggravamento della perdita media di fatturato su base annua, la quota di imprese che dichiarano un livello di fatturato inferiore al 2019 rimane di circa due terzi (67%), in linea con il trimestre precedente. Un segnale del deterioramento della situazione proviene però dall'assottigliarsi della percentuale di imprese che dichiarano una crescita di fatturato, che passa dal 27% al 20%, a favore dell'espansione dell'area di stabilità (dal 6% al 12%). Oltre a questa ricomposizione, gran parte del peggioramento è probabilmente dovuto alle imprese che risultavano già in perdita nel primo trimestre e che dichiarano ora contrazioni ancora maggiori dei livelli di attività.

Grafico 25:

Fatturato SERVIZI - Bergamo

Variazione su anno precedente - Distribuzione di frequenze



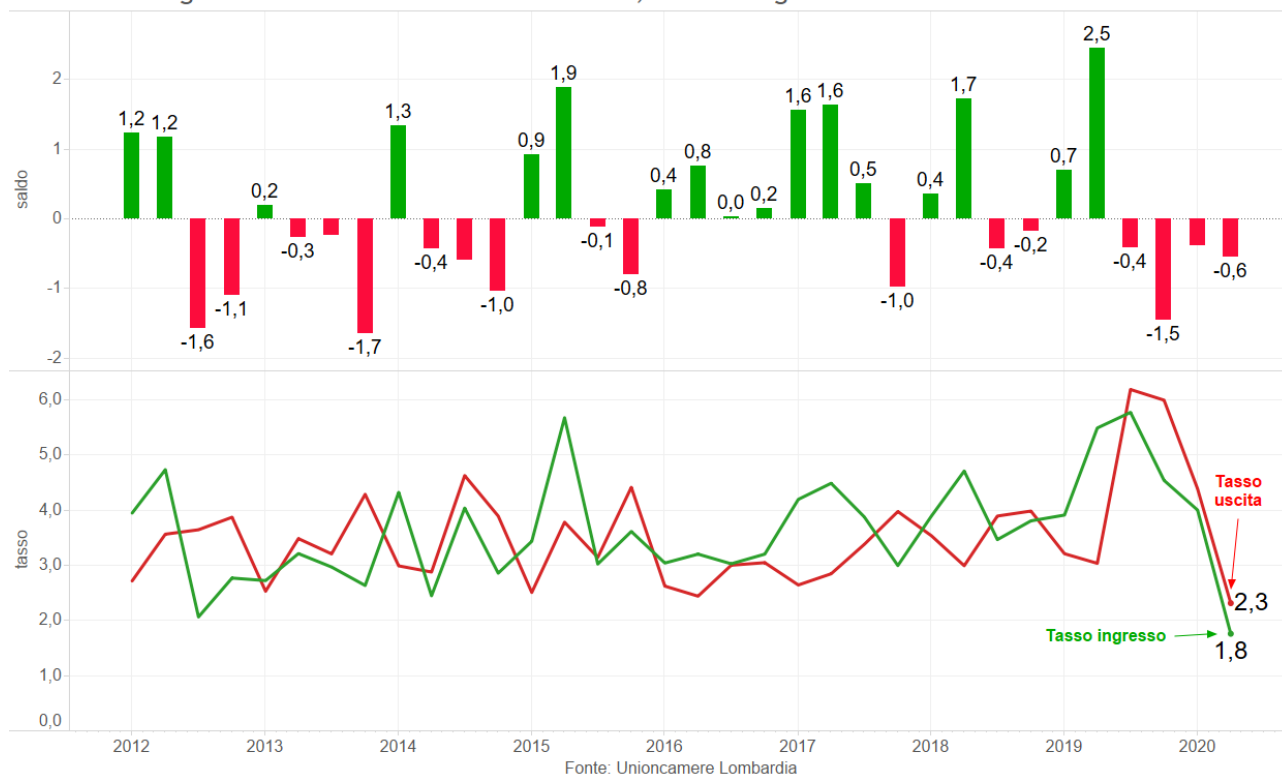
Fonte: Unioncamere Lombardia

A differenza degli altri macro settori analizzati dall'indagine, nei servizi cominciano a vedersi effetti negativi dell'emergenza sanitaria anche nei livelli occupazionali delle imprese, probabilmente per via della quota più elevata di contratti caratterizzati da un minor grado di protezione. La variazione del **numero di addetti** tra inizio e fine trimestre è pari al -0,6% e al netto degli effetti stagionali la diminuzione risulta ancora più significativa. Il trend positivo che aveva caratterizzato gli anni precedenti si era già interrotto alla fine del 2019, ma nella prima metà del 2020 è evidente un ulteriore peggioramento.

Grafico 26:

Occupazione SERVIZI - Bergamo

Variazione degli addetti tra inizio e fine trimestre, tassi di ingresso e uscita



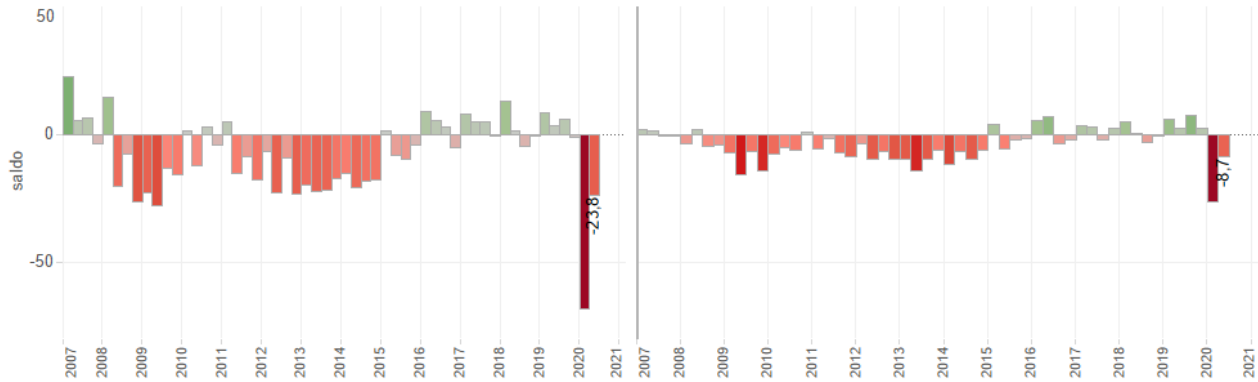
Il settore dei servizi ha pagato probabilmente il conto più salato della pandemia, con un calo dei livelli di fatturato mai registrato in precedenza e una perdita significativa di posti di lavoro. Gli imprenditori, che nel primo trimestre avevano correttamente previsto l'entità della crisi, manifestano ora maggiore ottimismo riguardo al futuro: il saldo tra **aspettative** di crescita e di diminuzione per il prossimo trimestre mostra un netto miglioramento, passando da -68,4 a -23,8 punti per il fatturato e da -26,5 a -8,7 per l'occupazione. Si tratta di valori ancora decisamente negativi e distanti dai livelli pre-Covid, che risentono del maggior pessimismo di comparti, come le attività di alloggio e ristorazione, dove le prospettive future sono ancora molto incerte, ma che testimoniano la volontà degli imprenditori di continuare la propria attività anche dove lo shock sanitario ed economico è stato più forte.

Grafico 27:

Saldi tra previsioni di aumento e diminuzione per il prossimo trimestre

SERVIZI Bergamo - Aspettative volume d'affari

Aspettative occupazione

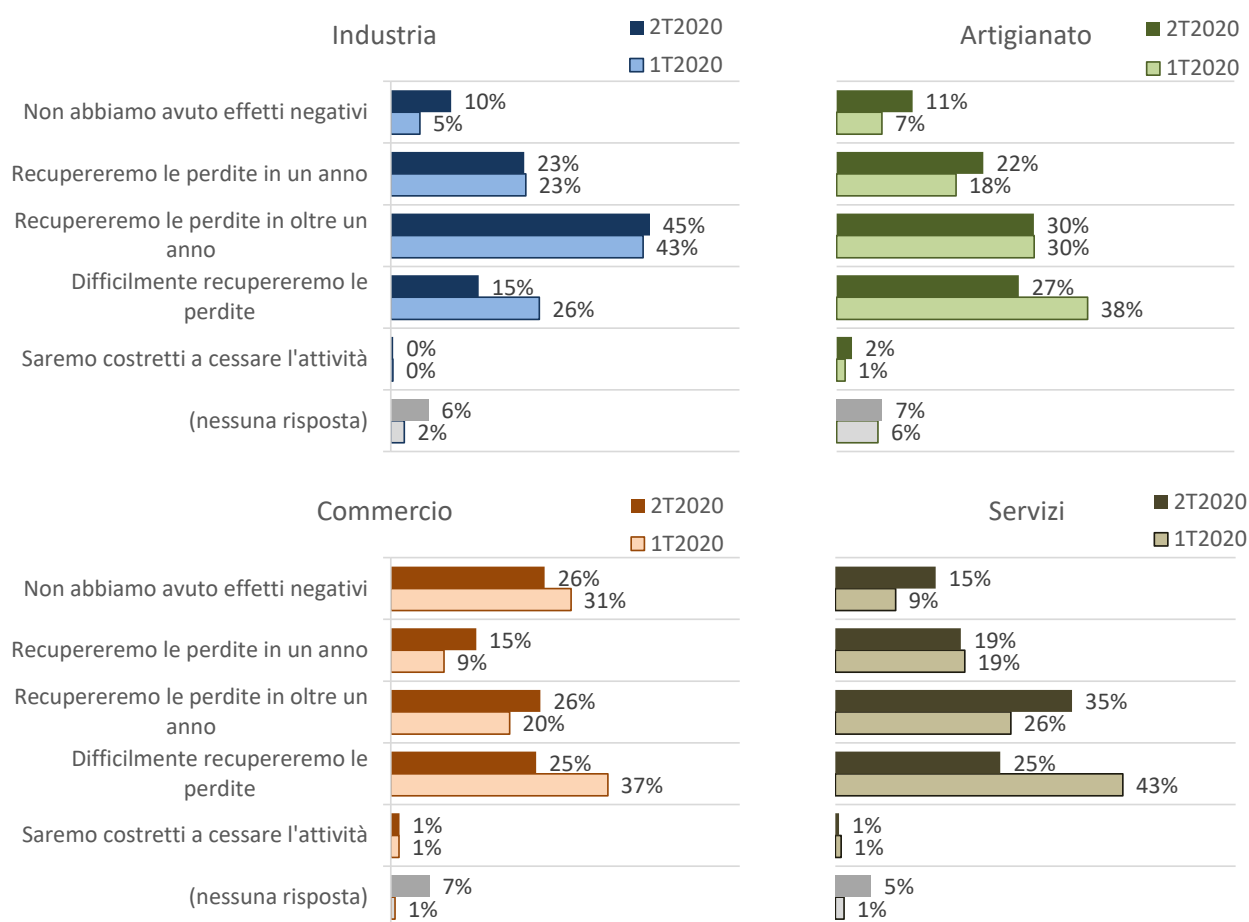


Fonte: Unioncamere Lombardia

InfoFocus: IL CREDITO E LA FINANZA AZIENDALE AI TEMPI DEL COVID-19

Alla fine del secondo trimestre l'impatto dell'emergenza sanitaria sulla situazione finanziaria viene giudicato ancora grave dagli imprenditori bergamaschi, ma in attenuazione rispetto alle valutazioni fatte dopo i primi tre mesi dell'anno: in tutti i settori diminuisce infatti la quota di imprese che pensa di non riuscire a recuperare le perdite accumulate durante il periodo di *lockdown*, percentuale che si attesta intorno al 25% con l'eccezione dell'industria, dove tale valore scende al 15%. Allo stesso tempo si allarga la fetta di imprese che afferma di non avere avuto effetti negativi, che passa dal 5% al 10% nell'industria, dal 7% all'11% nell'artigianato e dal 9% al 15% nei servizi. Solo nel commercio al dettaglio si assiste a una riduzione della quota di imprese "immuni" dagli effetti del Covid-19 (dal 31% al 26%), va però sottolineato che, da un lato, la percentuale rimane superiore agli altri settori e che, dall'altro, tale riduzione si accompagna a una significativa crescita delle imprese che pensano di recuperare le perdite in tempi più o meno brevi (dal 9% al 15% per le imprese che ritengono di rientrare entro un anno e dal 20 al 26% per quelle che prevedono tempi più lunghi).

Grafico 28: Previsioni per il proseguimento dell'attività – Bergamo, 1° e 2° trimestre 2020

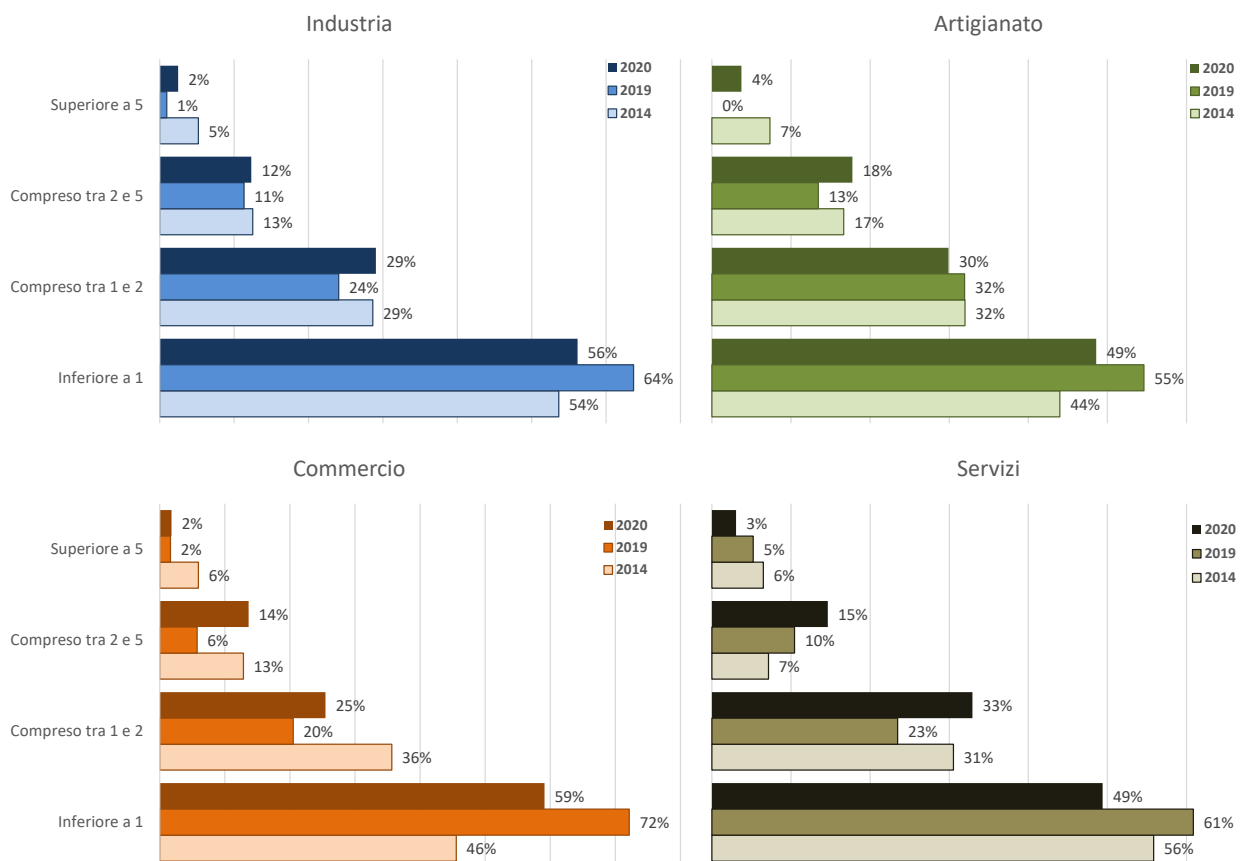


Fonte: Unioncamere Lombardia

Nonostante questi primi segnali positivi, lo shock causato dalla pandemia sulla situazione finanziaria delle imprese rimane di eccezionale gravità, mettendo in difficoltà gran parte delle realtà imprenditoriali non solo per la riduzione di fatturato e ordini, ma anche per la necessità di continuare a sostenere costi. Le imprese della provincia hanno fatto fronte a questa emergenza con un aumento del livello di indebitamento, come dimostrato dalla brusca discesa della percentuale che dichiara un rapporto tra mezzi terzi e mezzi propri inferiore a 1: tale quota scende

al 59% per il commercio al dettaglio, al 56% per l'industria e al 49% per artigianato e servizi. Il calo rispetto alla situazione del 2019 è significativo per tutti i settori, in particolare per commercio e servizi, e porta queste percentuali vicine ai valori registrati nel 2014, certificando così l'interruzione di quel processo di rafforzamento patrimoniale e riduzione della leva finanziaria che ha caratterizzato gli ultimi anni e che ha comunque consentito alle imprese di affrontare la crisi del 2020 da una posizione finanziaria più solida.

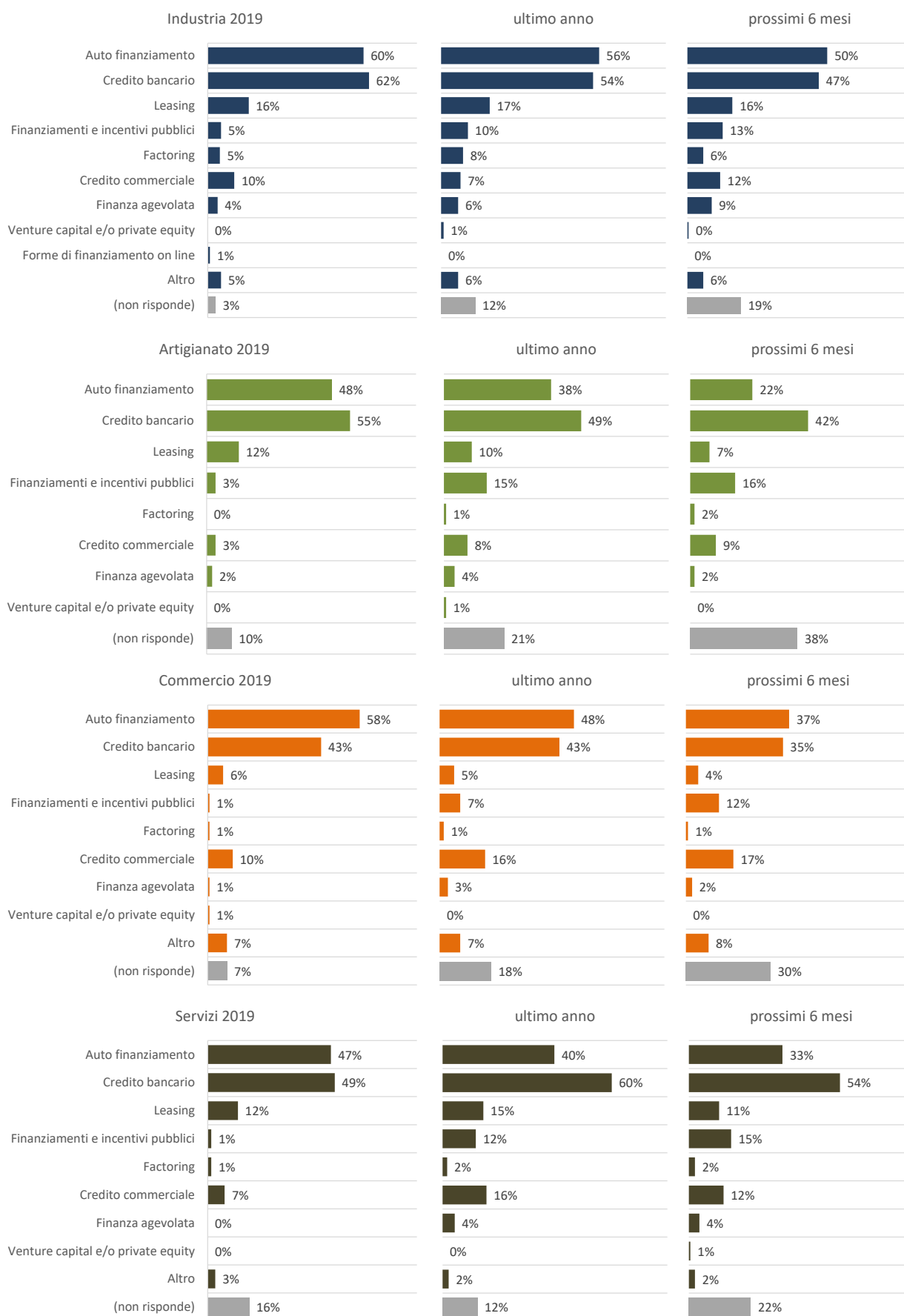
Grafico 29: Indice di indebitamento (rapporto mezzi terzi/mezzi propri) – Bergamo, anni 2014, 2019 e 2020



Fonte: Unioncamere Lombardia

Le principali fonti di finanziamento a cui le imprese bergamasche hanno fatto ricorso nell'ultimo anno si confermano l'autofinanziamento e il credito bancario, anche se con percentuali generalmente in calo rispetto al 2019. In particolare risulta in diminuzione l'utilizzo dell'autofinanziamento, in linea con la tendenza alla crescita del livello di indebitamento: l'industria mostra una discesa contenuta della quota di imprese che si finanziano con risorse interne (dal 60% al 56%), mentre il calo è significativo nell'artigianato (dal 48% al 38%), nel commercio al dettaglio (da 58% a 48%) e nei servizi (dal 47% al 40%). Aumenta invece in maniera rilevante l'utilizzo di contributi pubblici, anche per la notevole mole di strumenti messi in campo dalle istituzioni per sostenere le imprese durante questo periodo di crisi: la quota di imprese che ha beneficiato di qualche forma di aiuto pubblico passa dal 5% al 10% per l'industria, dal 3% al 15% per l'artigianato, dall'1% al 7% nel commercio e dall'1% al 12% per i servizi. Anche il credito commerciale ha rappresentato un'ancora di salvezza per molte imprese, che hanno a loro volta subito gli effetti negativi dei ritardi di pagamento dei loro clienti: il ricorso a questa forma di finanziamento è cresciuto in tutti i settori con l'eccezione dell'industria, raggiungendo il 16% nei servizi e nel commercio al dettaglio. Le previsioni degli imprenditori per i prossimi 6 mesi confermano queste tendenze, indicando un minor ricorso alle fonti tradizionali dell'autofinanziamento e del credito bancario e un'ulteriore crescita di contributi pubblici e credito commerciale.

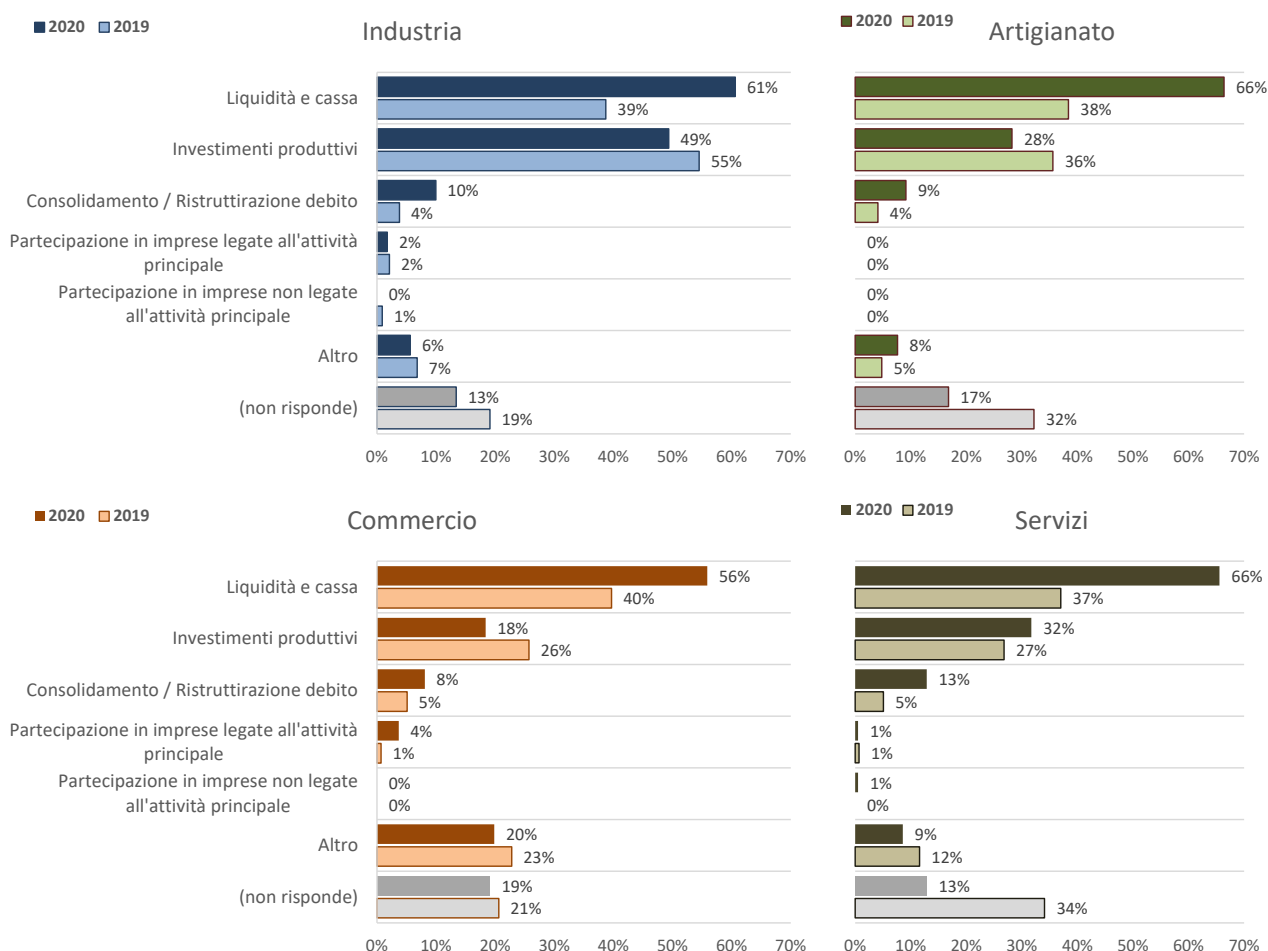
Grafico 30: Principali fonti di finanziamento utilizzate – Bergamo (possibile risposta multipla)



Fonte: Unioncamere Lombardia

Il bisogno crescente di liquidità da parte delle imprese emerge chiaramente come spinta preponderante per la richiesta di credito, in netta crescita rispetto al 2019: se l'anno precedente tale motivazione raccoglieva circa il 40% delle risposte ora rappresenta circa il 60% dei casi (66% nei servizi e nell'artigianato, 61% nell'industria e 56% nel commercio al dettaglio). I finanziamenti destinati a investimenti produttivi rimangono però al secondo posto, registrando un calo non eccessivo rispetto al 2019 e addirittura una crescita nel settore dei servizi (dal 27% al 32%), a testimoniare la volontà delle imprese di ricominciare a pianificare il futuro. La dimensione di impresa si conferma una variabile fondamentale nel determinare la propensione all'investimento, come emerge dal valore significativamente superiore registrato nell'industria, settore costituito da imprese mediamente più grandi. Aumenta inoltre la quota di imprese che ha chiesto finanziamenti per consolidare o ristrutturare un debito già esistente.

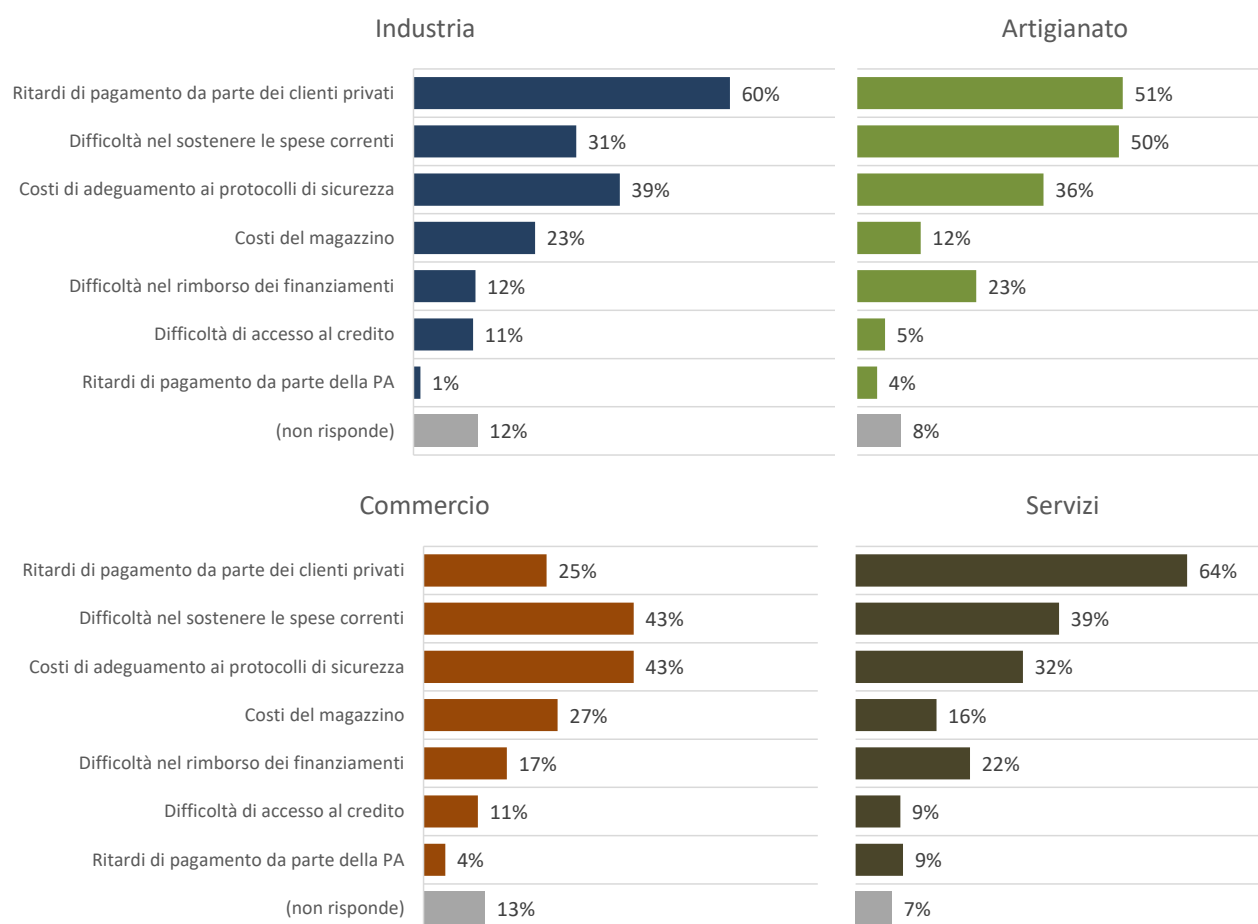
Grafico 31: Motivi principali per cui si è ricorso al credito – Bergamo, anni 2019 e 2020 (possibile risposta multipla)



Fonte: Unioncamere Lombardia

Il tema della liquidità ha rappresentato il problema più urgente nel pieno dell'emergenza sanitaria, quando la riduzione, o interruzione, delle attività ha reso difficile sostenere le spese correnti per una percentuale di imprese bergamasche comprese tra il 31% dell'industria e il 50% dell'artigianato. Il canale di trasmissione principale della crisi di liquidità sono stati i ritardi di pagamento dei clienti, soprattutto nei servizi (64%) e nell'industria (60%), mentre nell'artigianato questa criticità ha riguardato un'impresa su due (51%). Nel commercio al dettaglio hanno pesato maggiormente i costi di adeguamento ai protocolli di sicurezza (43%), problema che con percentuali inferiori ha riguardato anche gli altri settori, e le spese di magazzino (27%).

Grafico 32: Impatto del Covid-19 sulla situazione finanziaria – Bergamo (possibile risposta multipla)

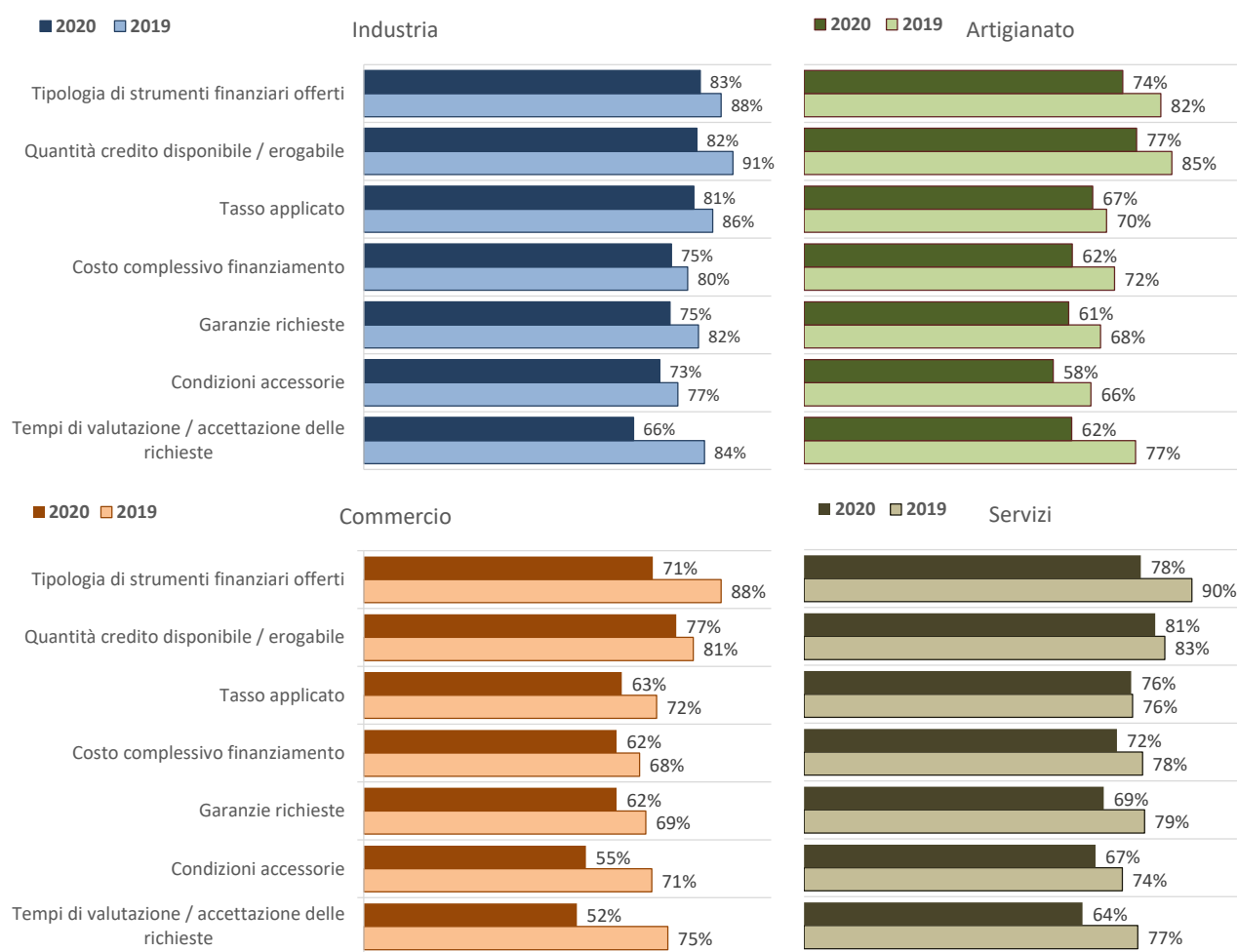


Fonte: Unioncamere Lombardia

Nonostante per favorire la ripartenza del sistema produttivo le istituzioni abbiano potenziato gli strumenti di garanzia a sostegno dei prestiti e cercato di snellire le procedure burocratiche per accedere ai finanziamenti, i giudizi espressi dalle imprese sulle condizioni di accesso al credito evidenziano una maggiore insoddisfazione rispetto al 2019. La quota di imprese che dichiara di non aver riscontrato alcuna criticità risulta in calo di circa 20 punti nel commercio al dettaglio e di circa 10 negli altri settori; il valore più elevato si conferma nell'industria (45%), che beneficia probabilmente della maggiore dimensione aziendale visto che le difficoltà vengono segnalate soprattutto dalle imprese più piccole. Negli altri settori la quota di imprese che non rileva problemi di accesso al credito è pari a circa un terzo (36% nel commercio al dettaglio, 35% nei servizi e 32% nell'artigianato).

L'aspetto più critico è quello legato alla tempestività, elemento cruciale in una fase di carenza di liquidità: la percentuale di imprese che ritiene adeguati i tempi necessari per accedere al credito è pari a circa i due terzi, con un peggioramento che va dai 13 punti percentuali dei servizi (dal 77% al 64%) ai 23 del commercio al dettaglio (dal 75% al 52%). I giudizi si rivelano severi anche per le condizioni accessorie, sebbene in questo caso il deterioramento rispetto alla soddisfazione espressa nel 2019 risulti meno marcato.

Grafico 33: Giudizio sulle condizioni di accesso al credito, percentuali di soddisfazione – Bergamo, anni 2019 e 2020



Fonte: Unioncamere Lombardia